ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 8.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 23 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 22 ottobre.

LETTERE INGLESI.

Londra, 19 ottobre.

THE EARLY CLOSING MOVEMENT.

(NICK-BOTTOM) — Lasciando rimasare la politica, quest'oggi diamo un'occhiata alle faccende interne; vale a dire facciamo un po' di cronaca e di commento sui fatti d'ordine sociale svoltisi in questi ultimi tempi.

E per primo prendiamo ad esaminare un *movimento* che va prendendo giornalmente terreno, perchè inteso a vantaggio della classe lavoratrice, che forma la parte più larga della popolazione. *The Early Closing Movement*; eccone il titolo. Quest'agitazione — che ha per iscopo di far chiudere i negozi e le fabbriche ad un'ora conveniente della sera — data già da oltre una generazione; e non fu che a forza di perseveranza e di ostinazione da parte dei promotori se essa giunse, dopo un'esistenza stentata assai, a potersi finalmente imporre alla maggioranza.

Il primo risultato ottenuto, or fa qualche anno, fu una diminuzione nella durata del lavoro pei commessi dei negozi aristocratici, vale a dire quelli posti nei centri più *fashionable* della città. Ma ciò non era precisamente quello che si voleva, perchè il chiudere le botteghe che d'abitudine supplicono ai bisogni delle classi agiate, era una ingiustizia del sistema di vita delle classi stesse, che non fanno le loro compere di sera.

I promotori dell'*Early Closing Movement* raddoppiarono perciò d'attività ed ottennero la mezza vacanza del sabato pei commessi delle banche nella *city* o per quelli dei grandi negozi. Ma ciò a cui l'agitazione mirava non era precisamente un miglior pogl'impiegati, diremo così *chic*, ma per quelli d'un ordine inferiore, addetti agli stabilimenti dei quartieri meno ricchi o dei sobborghi. E dagli oggi, dagli domani, si giunse ad un risultato pratico, al che ora vediamo parecchi negozi chiudersi il giovedì alle cinque, e sono precisamente quei negozi costretti ad essere aperti al sabato sera onde supplire ai bisogni generali della popolazione che non può far provviste la domenica, giorno consacrato esclusivamente alle pratiche *spirituali* di religione.

***

LA CREMAZIONE IN INGHILTERRA.

Sembra impossibile che in un paese come questo, nel quale il rispetto alle vecchie abitudini ha radici saldissime, e nel quale i pregiudizi religiosi e sociali trovano un terreno omogeneo, si sia potuto riuscire a far parlare i giornali, ed il pubblico di rimbalzo, di due recenti cremazioni a cui si assoggettarono i corpi di due signore decesse nella contea di Dorset, l'una nel 1876, e l'altra nell'anno susseguente, e che nelle loro ultime volontà avevano lasciato scritto che i loro corpi dovessero essere cremati. L'operazione venne condotta con rispetto a tutte le prescrizioni della scienza, e gli avanzi delle due donne furono ridotti in cenere nello spazio d'un'ora o poco più.

Il signor Robinson, che diresse l'operazione, si diede premura d'informarne il pubblico a mezzo dei giornali, buona parte dei quali, bisogna dirlo, ad onore del vero, accompagnarono le lettere del Robinson con commenti benevoli e tali da far credere che i tentori della cremazione parvenano a stabilire anche qui, come esiste in altre città del continente, una *Cremation Society*, senza che però esse abbia a soffrire le angherie che una piccola Società — costituitasi otto anni sono allo scopo identico — ebbe a sottostare in causa della guerra mossale dai preti, i quali, gonfiando i vieti pregiudizi religiosi degli abitanti, fecero di questi chiedere al ministro dell'interno di dichiarare la Società di cremazione quale una pubblica peste od un danno inaudito.

***

IL FRASER'S MAGAZINE.

Col numero pubblicatosi questo mese ha cessato di esistere quest'importantissima rivista mensile che datava da oltre cinquanta anni e nella quale collaborarono uomini illustri nel campo letterario inglese, quali Coleridge, Carlyle, Thackeray, Ainsworth ed altri parecchi. Fu nel *Fraser's* che prima vide la luce il *Sartor Resartus* di Carlyle, come eziandio apparirono alcuni dei migliori scritti giovanili del Thackeray, fra gli altri la sua splendida satira *Catherine Hayes*.

A supplire il vuoto che lascierà sensibilissimo nel mondo letterario la mancanza di questa interessante pubblicazione, i signori Longmans, editori del *Fraser's*, annunciano la comparsa di una nuova rivista che s'intitolerà: *Longman's Magazine*, e che inizierà una nuova èra nella storia della letteratura periodica, perchè sarà pubblicata al prezzo modicissimo di sei *pence*, e conserverà, compatibilmente al capitale letterario di cui potrà disporre, le vecchie tradizioni dell'indimenticabile *Fraser's*.

CARTOLINE BRESCIANE.

Brescia, 21 ottobre.

(G. B.) — Domani qui si celebreranno due feste patriottiche: una a Bedizzole e l'altra agli Orzinuovi.

Ad Orzinuovi verrà scoperta un busto a perenne memoria di Garibaldi. In tale occasione si commemorerà anche la fondazione di quella Società operaia.

A Bedizzole si inaugura pure una lapide alla memoria del grande.

Ad entrambe queste patriottiche feste vennero invitate le rappresentanze dei nostri sodalizi, e molti operai della città andranno a stringere fraternamente la mano agli operai della campagna. È certo che riescirannno belle per la circostanza, e numerose, poichè oltre alla città concorreranno anche i paesi limitrofi, con musiche.

La festa dei doni a Torino. — Oggi la festa di beneficenza per gl'inondati nell'ampio recinto del teatro Vittorio Emanuele è riuscita animatissima, ed i risultati sono stati veramente soddisfacenti per gli attivissimi promotori e per i generosi che offrirono i doni.

Alle ore 4 la signora Garibaldi, accompagnata dai figli, giunse in carrozza scoperta alla porta del teatro, e fatti chiamare i membri del Comitato, depose nelle mani del comm. Arezzo-Masino una bella offerta per gl'inondati.

Conferenza e riunione in Alessandria. — Sono invitati i sindaci ed i finanzieri, proprietari, industriali e commercianti delle varie regioni italiane, e principalmente delle città e provincie di Alessandria e Genova, d'intervenire alla conferenza e riunione che il signor ing. G. V. Borgatta, inventore del sinattrito ed iniziatore del massimo Mercato italico ed europeo permanente presso Alessandria e Genova, terrà nel salone dell'ex-Fèra bearlo il giorno di lunedì 23 ottobre 1882, alle ore 11 ant.

Il tema della conferenza sarà: *Il Mercato massimo italico ed europeo permanente presso Alessandria.*

Nel prossimo dicembre l'ing. G. V. Borgatta terrà pure in Torino una conferenza. In questa circostanza vi sarà una riunione di capitalisti, industriali, commercianti e proprietari nella sala della Società promotrice dell'Industria nazionale, di già concessa gentilmente dalla presidenza di detta Società promotrice; — nella quale riunione, oltre il tema della conferenza di Alessandria, l'ing. Borgatta tratterà della questione dell'attraversamento della linea internazionale direttissima ceniofarica occidentale dal centro di Genova, Alessandria o Torino a Parigi e Londra per il Monte Bianco ed il Giura.

Sequestro di libri contraffatti. — A Napoli in seguito a disposizioni emanate dal Questore, si procedette al sequestro di 2000 volumi dello Scavia contraffatti.

Un orribile assassinio. — La città di Milano è gravemente impressionata da un fatto atroce.

Una giovane ricamatrice, d'anni 25, Adelina Costa, amoreggiava con certo Cesare Marselli, venditore ambulante di libri.

La condotta del giovane era tale che indusse la famiglia dell'Adelina e l'Adelina stessa a troncare la relazione amorosa.

A tal uopo la giovane pensò, d'accordo colla sua famiglia, di tenersi per qualche tempo occulta o meglio ad abitare in casa di una sua amica in via Cicco Simonetta. Ma il Marselli scoperto il domicilio, si introdusse nell'abitazione dell'Adelina, e dopo un breve diverbio con essa, la assassinò con cinque coltellate. Indi fuggì, ed è latitante.

Mattino, 23 ottobre.

Spedizione di dinamite. — Un carico di 10,000 chilogrammi di dinamite verrà spedito di questi giorni da una ditta viennese sul Danubio da Pancevo oltre Semlino a Belgrado. Il Governo ha preso le più estese e minute misure precauzionali per il trasporto di questa merce pericolosa. Sopra una barca non possono caricarsi più di 2000 chilogrammi di dinamite. Mezz'ora innanzi la partenza del primo carico deve precedere una barca portante una bandiera rossa per dare un preavviso dell'avvicinarsi del carico pericoloso. Le barche non possono approdare che ad una distanza di mezz'ora dai paesi abitati.

Lettere in posta in America. — L'Ufficio delle lettere smarrite, alla Direzione centrale delle poste a Washington pubblicò una statistica curiosa.

Nell'anno amministrativo finito il 30 giugno 1882, tra le lettere e pacchi aperti in detto ufficio ne furono trovate 19,089 contenenti denaro; 24,675 contenenti tratte, cambiali, buoni di banca, assegni, ecc.; 44,731 contenenti ricevute, certificati di pagamento, note quitanzate o simili; 39,242 contenenti fotografie; 59,48: contenenti francobolli postali; 90,842 contenenti merci, campioni, libri, ecc.; e finalmente 3,496,577 affatto senza valore.

In tutto l'Ufficio aprì 3,673,419 lettere e pacchi di cui non fu possibile trovare i destinatari.

Giorno, 23 ottobre.

LETTERE APOCRIFE.

Stamane il *Risorgimento* pubblicava questa lettera:

« Onor. sig. Direttore,

« Poichè i miei avversari politici insistono nel farmi colpa delle biografie politiche da me scritte nella mia gioventù, la prego di rammentare loro che fra i progressisti salutano non solo scrittori di biografie, ma *servitori umilissimi dei nemici dell'unità italiana*, non solo fra gli elettori e deputati, ma fra i membri del Governo italiano...

« Ringraziandola mi dichiaro

« Suo dev.mo

« Capitano Luigi Chiala.

« Torino, 22 ottobre 1882. »

Anche a chi milita in campo politico avverso pareva impossibile, per poco conosca il carattere del Chiala, ch'egli si fosse lasciato trascorrere a simili accenni per difendere se stesso.

Gli è quindi con soddisfazione che pubblichiamo la seguente lettera.

Discordi col Chiala nel programma politico e negli apprezzamenti dei partiti, siamo però sempre lieti di poter aprire anche ad un avversario come lui le colonne del nostro giornale per tutelarne l'onoratezza e la dignità personale contro le armi malevole di chi non rispetta gli altri perchè non sente e non merita nessun rispetto di se stesso.

Ecco la lettera vera del Chiala:

« Torino, 23 ottobre.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nel *Risorgimento* di stamane leggo con sorpresa una lettera in data di ieri, firmata: *Capitano Luigi Chiala.*

« Quella lettera non è mia.

« Senza dire che essa esprime sentimenti che non divido, il semplice fatto che io non potevo darmi la qualità di capitano (avendo abbandonato il servizio militare sin dal 1878) doveva mettere in guardia la Direzione del *Risorgimento* dal tiro che qualche malevolo volle fare alla mia buona fede.

« *Suo dev.mo* LUIGI CHIALA. »

FATTO DI SANGUE A TORINO.

Ieri sera, alle 7 1/2 circa, la piazza Madama Cristina era funestata da un orribile fatto di sangue.

Il fabbro-ferraio Nosenzo Giuseppe, uomo sulla sessantina, abitante in via Principe Tommaso, si trovava con uno dei suoi figliuoli a bere nella *Trattoria di Piazza Madama Cristina*, che si trova sull'angolo di via Galliari.

Non si sa bene se padre e figlio siano stati chiamati fuori della trattoria oppure se ne siano usciti per ritornarvene a casa; il fatto si è che in istrada i due Nosenzo furono fermati da tre o quattro persone colle quali vennero subito a contesa.

Uno dei sopraggiunti, al dire di una donna che si trovava lì presso, avrebbe pronunciate queste parole: *Adesso l'ho scapo pì nen.*

La rissa che dapprincipio sembrava volesse finire con qualche cellata, ad un punto si è inacerbita. Si son vedute lucciolare le lame dei coltelli e si videro alcuni prendere dei sassi.

È stato un buscherio da non si dire. Nella strada la gente impaurita fuggiva per tema di essere colpita dai litiganti. Dalle finestre si gridava al soccorso.

Un signore, uscito dal vicino *Caffè Principe Amedeo*, per intimidire quei forsennati, ha sparato all'aria un colpo di rivoltella.

All'un tratto si è visto cadere al suolo il figlio del Nosenzo a nome Giuseppe d'anni 27. Era stato colpito alla faccia da un colpo di pietra (altri dicono un colpo di bastone). Il disgraziato ha mandato un grido e l'hanno creduto per morto. Ma peggio è toccato al padre, che, ferito di stiletto al basso ventre, è caduto, giù rimanendo istantaneamente cadavere.

I feritori appena commesso il grave misfatto si sono dati a precipitosa fuga.

Sono giunti poco dopo sul luogo un mezzo plotone di guardie, carabinieri, delegati, con un tenente dei carabinieri, i quali hanno cominciato la prima investigazioni.

Il giovane ferito è stato subito adagiato in una vettura e condotto all'Ospedale.

Più tardi è giunto pure il pretore o vicepretore della sezione per gli atti giudiziari.

Col pretore venne pure un medico chiamato in fretta.

La scena straziante è avvenuta poi all'arrivo di un altro figlio del morto e di una donna della famiglia; entrambi gridavano che volevano vedere il ferito ed il morto.

D'ordine del pretore il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

***

Sul triste fatto si ha quest'altra versione:

Il Nosenzo padre e figli Giuseppe, Vincenzo e Rosa, cuciniere, e l'amante del Giuseppe, Rosa Fagliatti, sarebbero venuti a diverbio fuori della trattoria, non con degli estranei, ma bensì fra di loro per questioni di famiglia.

Il vecchio-fabbro ferraio, uomo laborioso e di cuore, rimproverava da qualche tempo il figlio Giuseppe perchè viveva in concubinato con una donna nella propria casa, e non passava giorno che tra padre e figliuolo non avvenissero dei guai.

Il Giuseppe Nosenzo figlio, anzichè agli avvertimenti, pretendeva che in famiglia si rispettasse la sua amante come una buona e brava moglie.

Ieri sera padre e figlio, forse scaldati dal vino, presero di nuovo in campo la spinosa questione ed usciti dall'osteria di piazza Madama Cristina, si avventarono l'uno contro l'altro armati di bastone, in presenza della donna e della giovane Rosa.

Ne nacque il tafferuglio che abbiamo già narrato.

Il figlio Giuseppe si ebbe una bastonata sul viso, ma tanto grave però da non permettergli di dare una coltellata o fatalmente al padre nel ventre, rendendolo freddo cadavere.

Un signore che passava di lì in quel punto e che si affrettò a fare la sua dichiarazione alla Questura, depose di aver visto quello o persone in rissa fra loro e di aver tirato in aria un colpo di rivoltella per spaventarlo onde far cessare la zuffa. A questo colpo uno della comitiva con un grosso bastone ne percuotevà un altro alla testa, lasciando poi andare il bastone stesso che il detto signore raccolse e portò in Questura. Al primo avviso accorsero sul luogo funzionari di P. S., carabinieri e guardie, e fu tosto proceduto all'arresto del Nosenzo Vincenzo e della sorella Rosa, che furono colti in casa nell'atto che quest'ultima teneva abbracciato il primo, che, ferì di sè, voleva suicidarsi con un *trincetto*.

Il fratello Giuseppe colla Rosa Fagliatti era andato all'Ospedale di S. Giovanni dove era stato trattenuto per essere curato di una contusione alla testa.

Egli versava in grave stato di ubbriachezza. Interrogato da chi e come fosse stato ferito, non seppe dir altro tranne che il coltello lo aveva buttato dalla finestra.

Il fratello Vincenzo poi, per tenere in freno quel forsennato, lo avrebbe colpito collo stesso bastone del padre.

Vennero quindi dichiarati in arresto anche il Giuseppe Nosenzo e la di costui convivente Rosa Fagliatti.

Il Vincenzo e la Rosa Nosenzo, nell'intento forse di salvare il fratello Giuseppe e se stessi da quella grave responsabilità in cui sono incorsi, asserirebbero invece che il loro padre venne ferito da uno sconosciuto giovane che, associato a due altri e fingendosi ubbriaco, prese a molestarlo quando uscivano dalla trattoria.

Si continuano le più attive indagini onde appurare il fatto.

Stamane il cav. Scrimaglia, ispettore-capo della Questura, ha proceduto all'interrogatorio degli arrestati.

Daremo sul fatto ulteriori informazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 22, *ore 2,35 pom.*

Depretis passò la notte inquieta.

Egli rimarrà a letto per parecchi giorni.

Si può quasi dire abbia definitivamente rinunziato alla sua gita a Napoli.

(mattino) 22, *ore 8,35 pom.*

Oggi il ministro Baccelli intervenne alla premiazione degli Asili israelitici.

— Le regate a beneficio degli inondati riuscirono benissimo.

Una gran folla accorse a vederle.

La gara fra i barconi dei pontieri del Genio fu applauditissima.

— La salute di Depretis ebbe oggi un leggero miglioramento.

— Continuano le trattative fra l'Italia e la Spagna per il rinnovamento del trattato commerciale.

DISPOSIZIONI MILITARI.

ROMA, 22, *ore 8,55 pom.*

Il *Bollettino Militare* pubblica l'ordine di formazione degli alpini in sei reggimenti.

Il primo ha sede a Mondovì e sarà comandato dal colonnello Tonini.

Il secondo a Bra, colonnello Quaiazza.

Il terzo a Fossano, colonnello Poltoux.

Il quarto a Torino, colonnello Ottolenghi.

Il quinto a Milano, colonn. Goggia.

Il sesto a Conegliano, colonnello Heusch.

I primi quattro reggimenti saranno formati da tre battaglioni con 11 compagnie.

Gli ultimi due su 4 battaglioni con 14 compagnie.

Il Bollettino pubblica in seguito le seguenti nomine:

Borsani, avvocato generale militare, è collocato a riposo; è chiamato a sostituirlo l'avv. Lo Gatto.

Il colonnello Flamarin è nominato comandante superiore dei distretti militari.

Gazzani è promosso colonnello comandante il reggimento cavalleria Alessandria.

Lanza è promosso colonnello comandante il 71° regg. fant.

Il colonnello Cerosa di Bonvillaret è nominato capo di stato maggiore dell'8° Corpo d'armata (Napoli).

Il colonnello Castelli è nominato capo di stato maggiore del 5° Corpo d'armata (Bologna).

Il colonnello Marselli è nominato comandante il 10 regg. fanteria.

I colonnelli Di Lenna e Bigatti sono trasferiti al comando dello stato maggiore.

Il tenente colonnello Calleris dal distretto di Belluno trasferito al distretto di Pinerolo.

Rossi, tenente colonnello dei carabinieri a Piacenza, trasferito alla Legione allievi.

Il tenente colonnello della Legione allievi, Negri di San Sioni, è chiamato a sostituirlo.

I tenenti colonnelli Crosio, Chiapolla, Morozzo, Dal Verme, La Halle, Matteo e Rossetti sono promossi a comandanti di reggimento.

I tenenti colonnelli Lamberti, Belli, Ribero e Dho sono promossi colonnelli comandanti di Corpo.

Il tenente colonnello Deborlasca è nominato comandante il distretto di Cuneo.

Il tenente colonnello Mandelli di cavalleria è nominato comandante il distretto di Messina.

Pastori, tenente colonnello del 78° reggimento fanteria, è trasferto al distretto di Padova.

Il maggiore Paolini è promosso tenente colonnello al distretto di Sassari.

I maggiori Oberti, Campana, Bussotti, Deboasca sono promossi tenenti colonnelli.

Il maggiore Vallos, professore alla Scuola di guerra in Torino, è nominato capo di stato maggiore a Verona.

Portone, maggiore al reclusorio di Savona, è traslocato al distretto di Alessandria.

I colonnelli Cossato, comandante il distretto di Ancona, Coda e Richini ed il maggiore Lasagno, del Genio, sono collocati nella posizione ausiliaria.

Il tenente colonnello Coriano ed il capo-sezione Carletti del Ministero della guerra, sono collocati a riposo.

Medici, colonnello di cavalleria, è collocato in disponibilità.

Ranuzzi, capitano di cavalleria, è promosso maggiore.

Il colonnello Taverna, aiutante di campo del Re, è dispensato dal comando.

(giorno) 23, *ore 9,40 ant.*

Ieri sera fece ritorno a Roma il ministro Zanardelli.

È inesatta la voce corsa che egli abbia assistito a Napoli alla conferenza che l'ambasciatore austriaco Ludolf ebbe col ministro Mancini relativamente alla estradizione degli arrestati di Venezia per l'affare delle bombe.

Nel suo soggiorno a Napoli l'onor. Zanardelli concertò col suo collega Mancini alcune modificazioni da portarsi a certi articoli del nuovo Codice di commercio.

La stampa di questo nuovo Codice di commercio è prossochè ultimata; esso verrà pubblicato verso la fine del mese.

— Il dott. Agostino Bertani accettò la candidatura del 1° Collegio di Roma.

— Si assicura che la Società costruttrice veneziana presentò un progetto per assumere la costruzione dei tronchi ferroviari che non si poterono finora appaltare.

Fra questi tronchi vi sarebbe pur quello della linea suceursale ai Giovi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 22 ottobre

VIENNA, 22, *ore 3,10 pom.*

Le voci messe di nuovo in giro di un viaggio dello tsar a Vienna ed a Berlino per abboccarsi coll'imperatore d'Austria, trovano pochissimo credito.

Si parla di dissidi avvenuti in Serbia fra il Ministero ed il re Milano.

VENEZIA, 22, *ore 1 pom.*

Ieri sera arrivarono altri cinquecento profughi dai paesi inondati, i quali vennero ricoverati nella Caserma dei Gesuiti.

Di questi profughi Venezia ne ospita finora quasi 1300.

La sottoscrizione in favore degli inondati ha raggiunto fino ad oggi la somma di circa 140,000 lire.

GENOVA, 22, *ore 12,15 pom.*

Stamane alle 11, nel Politeama genovese, si è tenuto un Comizio elettorale radicale, presieduto da Stefano Canzio, il quale in un applaudito discorso svolse gli scopi della democrazia e lesse una lista di candidati composta da Campanella, Pellegrini, Gattorno e Armirotti.

Tal lista fu votata ad acclamazione da tutto l'uditorio.

Gl'intervenuti eran circa circa 2500.

Il Comizio si tenne col massimo ordine.

NAPOLI, 22, *ore 4,10 pom.*

A mezzogiorno, nella Villa Nazionale, si è inaugurata la gran festa a beneficio degli inondati, con grande concorso di popolo.

Finora gli spettacoli sono riusciti bene, specialmente la fiera di beneficenza.

Ma ora il tempo minaccia la pioggia e si teme che vengano sospesi gli spettacoli, le luminarie e i fuochi d'artificio.

SAVIGLIANO, 22, *ore 5,5 pom.*

Il Comitato elettorale, oggi convocato, dopo una viva discussione, ha proclamato candidati del secondo Collegio di Cuneo (Saluzzo) i signori Sperino, Ferrero-Gola e Plebano.

Agenzia Stefani.

Parigi, 22. — Parecchi arresti, riferentisi all'affare di Montceau-les-Mines, vennero eseguiti ieri a Parigi, Montceau, Lione, Saint-Etienne e Narbona. Il Governo è deciso ad agire con energia.

Cairo, 22. — Gli avvocati del Governo egiziano, Borelli e Padoa, sostengono l'accusa contro Arabi e complici. Broadley e Napier difenderanno Arabi. L'avvocato italiano Figari difenderà Ali Fehmy e Mahmud Fehmy. Avvocati arabi difenderanno gli altri accusati.

Il Comitato d'inchiesta di Tantah invitò i consoli ad assistere alle sedute.

Mattino, 23 ottobre.

PALERMO, 22, *ore 9,35 pom.*

Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione ordinaria del Consiglio comunale.

Il sindaco, marchese Ugo delle Favare, fece una lunga ed elaborata relazione sull'andamento municipale che venne accolta da generali approvazioni.

In detta relazione il sindaco si occupò di ogni ramo del servizio constatandone lo sviluppo.

Parlando della finanza municipale disse che malgrado un milione e 500 mila lire di spese ed un milione di disavanzo pel fallimento dell'antico tesoriere, oggigiorno la posizione del Tesoro presenta un milione di esistenza effettiva.

Paragonando quindi gli anni 1881 e 1881, disse che in 20 anni la popolazione della città aumentò di 51 mila abitanti.

Il bilancio comunale da 2,500,000 lire salì a L. 9,500,000.

Le scuole, da nove che erano con 783 allievi, diventarono 310 con 16,800 alunni.

Il movimento del porto da 5125 navi con un tonnellaggio di 537,000, è giunto a navi 7291 con 2 milioni di tonnellaggio.

Il sindaco conchiuse quindi il suo discorso indirizzando un voto di riconoscenza al Re ed alla memoria del suo augusto genitore che, devoti sempre all'Italia ed allo Statuto, resero possibile questo prodigioso sviluppo.

Dopo ciò si procedette alla elezione di una nuova Giunta.

Gli assessori scadenti furono tutti riconfermati.

ASTI, 22, *ore 5,20 pom.*

Oggi, in un'adunanza di elettori si votò una lista di candidati composta di Borgnini, Villa e Corsi.

Numerosissime furono le adesioni.

Giorno, 23 ottobre.

PARIGI, 23, *ore 9,35 ant.*

Floquet, prefetto di Parigi, opportunista, è stato eletto deputato di Perpignan contro il dottor Magnan, radicale.

Marius Poulet, consigliere municipale radicale di Parigi, è eletto a Brignolles.

— Il giornalista Orlé e tre altri anarchici, arrestati sabato, sono stati rimessi in libertà provvisoria.

BRINDISI, 23, *ore 8 ant.*

Per iniziativa della Società operaia del circondario ebbe luogo ieri un Comizio elettorale.

Parlò in esso il nuovo candidato del Collegio di Brindisi, Gennaro Bovio, e fu entusiasticamente applaudito.

Il Comitato democratico approvò la candidature Bovio Gennaro, Carbonelli, Trinchera.

NAPOLI, 22, *ore 11,45 pom.*

Il tempo, che stasera si è ristabilito, ha reso possibile la festa alla Villa Nazionale, con illuminazione e fuochi d'artifizio.

Grandissimo è stato il concorso di gente e lo spettacolo è riuscito sorprendente.

Durante la festa l'ordine non venne menomamente turbato.

(Agenzia Stefani.

Leeds, 22. — Herbert Gladstone, parlando al Club liberale, difese la politica del Governo in Egitto e non crede che debbansi far pagare all'Egitto le spese di guerra.

Rovigo, 22. — Il Po decresce di 0,70 sopra guardia; Fossa Polesella a 0,72 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è 0,25 sotto guardia; dell'inferiore 2,20 sotto guardia; dislivello 2,05. Il Canal Bianco metri 3 sopra guardia. Nell'entrante settimana chiudersi la rotta Mesi; vi lavorano 6000 operai. Il tempo è bello.

Discorso Crispi

Palermo, 22. — Il Politeama è affollatissimo; sono presenti circa 5000 persone, senatori, deputati, prefetto, sindaco, magistrati, Comune, Provincia, ecc. L'entrata di Crispi è salutata da applausi lunghi e fragorosi.

Crispi ringrazia gli antichi elettori e saluta i nuovi. Dice che agli antichi elettori si schiude il 1° periodo della storia italiana; ma l'unità politica si è compiuta e l'unità dei codici è stabilita. Esso ha aperto le fonti della vita economica del paese, e dato alle plebi accesso al Parlamento. Il 2° periodo comincierà domenica. « Ai nuovi elettori dico non ho bisogno di fare un programma; ne fanno coloro che non ne ebbero, o, avutolo, lo mutarono. Il mio programma è la mia vita svoltasi fra voi nel 1848-1860. (*Applausi*) La nuova legislatura dovrà occuparsi del complemento delle leggi politiche, della revisione della legislazione, dell'avviamento alla soluzione del problema sociale, della trasformazione tributaria, delle leggi rendenti l'Italia tranquilla all'interno e forte e temuta all'estero.

Svolge la necessità del complemento delle riforme politiche: l'abbassamento dell'età dei deputati, la correzione della legge sulle incompatibilità, l'indennità ai deputati ed il Senato elettivo. Ricorda la relazione Lamperico e le opinioni di Bright, Labouchère, Forster sui movimenti in Inghilterra. Parla delle leggi sociali, dell'educazione popolare, della riforma del sistema pieulpotenziario (?), delle leggi di previdenza, della diffusione e dell'ordinamento del credito popolare. Accenna alle condizioni degli operai, alle discussioni della legislazione, specialmente circa le coalizioni degli operai e dei capitalisti. Il Codice punisce più severamente i primi, mentre dovrebbe essere il contrario. (*Applausi*)

Parla della trasformazione dei tributi criticata e della necessità di compierla. Ricorda la massima di Disinarck: « Non devesi pagare l'imposta chi vive del proprio lavoro e non produce oltre il necessario; l'imposta comincierà dove comincia il capitale produttivo. » Devesi correggere il sistema in Italia, dove avviene l'opposto.

Parla della politica estera e degli armamenti. Ricorda le dichiarazioni di Depretis ed i documenti presentati sul rifiuto d'intervenire in Egitto. Afferma la necessità della pace con tutte le Potenze, specie l'ultime, senza scapito della dignità e degli interessi. (*Applausi*) I nostri ministri proclamarono la politica delle mani nette: giusta ed onesta massima, possibile all'interno, ma impossibile all'estero, finchè non saremo forti abbastanza da assicurare gli altri che tengano le mani nette. (*Applausi prolungati*) Ricorda il contegno dell'Inghilterra verso l'Italia nel 1878 e nel 1882. Siamo rimasti con l'Adriatico nelle mani dell'Austria, col Mediterraneo chiuso dall'Inghilterra e dalla Francia. Depretis non trova difficoltà nei provvedimenti straordinari per la difesa nazionale. Se la dichiarazione di Depretis avrà questo significato, ne sarò contento. (*Benissimo*) In Italia abbiamo armi e fortificazioni; in 21 anni si spesero cinque miliardi e mezzo, e siamo più deboli di prima per vizio d'amministrazione, per metodo di spendere.

Parlando dei partiti, biasima coloro che dicono la Destra morta e la Sinistra malviva per trarne un nuovo partito. Sono gli spostati, che per giustificare se stessi inventarono la formola di un nuovo partito. Chiamatelì come volete, i partiti esisteranno sempre. Dimostra la differenza esistente fra Destra e Sinistra, esplicandone il concetto storico, legislativo, parlamentare. Gli uomini di Destra, nei loro discorsi, accettano le riforme compiute per salvare le istituzioni in pericolo e combattono i radicali, che vogliono esulati dalla Camera. Fa la storia dei radicali. Ricorda la sua formula del 1864: « La monarchia li unisce, la repubblica li dividerebbe. » I radicali gridarono allo scandalo, e si recarono in pellegrinaggio da Mazzini per assicurarlo della loro fedeltà. Dopo il 1870 divennero ministri a sostegno della monarchia. I radicali alla Camera non furono mai di ostacolo allo svolgimento del progresso legislativo. (*Applausi*) Le istituzioni non corrono pericolo; lo correrebbero ove la reazione s'impossessasse del Governo o distaccasse il popolo dal Re. La mia vecchia formola è l'accordo del popolo e del Re. V'invito a sciogliervi al grido di: *Viva il Re! (Applausi fragorosissimi, grida: Viva il Re! Viva Crispi!)*

Parigi, 22. — Floquet, prefetto della Senna, venne eletto deputato a Perpignano, colla maggioranza di 110 voti contro Magnan, radicale.

Discorso di Genala

Crema, 22. — Al discorso di Genala assisteva un grande numero di elettori. Egli cominciò dal rilevare l'importanza capitale delle elezioni per l'avvenire d'Italia. L'attuale confusione dei partiti impone ai candidati aperte dichiarazioni di principii per mandare gli uomini intorno alle idee. Egli appartiene al partito progressista, che rinnova conservando; a nome partito, il Governo promette quanto può mantenere. Il partito abolì il macinato, il corso forzoso, le quote minime delle ricchezza mobile; consolidò le finanze, raddoppiò le ferrovie e compì l'arditissima riforma elettorale. Avrebbe fatto il più e meglio, se più omogeneo.

Ora è necessaria una tregua nella riforma politica. Devesi però iniziare lo studio delle questioni lasciate sospese: la legge sulle guarentigie, la questione della riforma del Senato e la sicurezza pubblica. L'opera principale però sono le riforme amministrative, finanziarie ed economiche. Propugna il decentramento dell'amministrazione provinciale e comunale, il sindaco elettivo, le cautele maggiori nelle deliberazioni dei Consigli comunali, il sindacato dei contribuenti sui prestiti municipali. Vuole aumentare le rendite dei Comuni, migliorare l'istruzione e le finanze comunali. Vuole l'esercizio privato delle ferrovie e togliere la sovrebbia influenza del Governo. Deplora l'ingerenza dei deputati nell'amministrazione.

L'esercito è inferiore in guerra ed in pace; però egli è contrario all'esagerato aumento degli armamenti. Insiste sulla necessità della pronta perequazione delle altre imposte, decimalevi gli avanzi del bilancio. Esamina la questione sociale economicamente e moralmente, e la vuole risolta mediante gli sforzi concordi di tutte le classi. Questo deve essere il programma del partito progressista, fedele alle istituzioni.

Il discorso fu frequentemente interrotto e coronato da fragorosi applausi.

Borsa Ufficiale 23 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. mat. in cas. 89 77 1/2 90 90 90 90.

Corso legale 89 90.

Oro da 20 20 a 20 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 70	101 —	— —	— —
Svizzera	100 30	101 10	— —	— —
Londra+5	— —	25 12 1/2	25 22 1/2	
M. lungo	— —	— —	25 —	25 —
Germania+5	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Cronaca. — Torino, 22 ottobre 1882.

Ore 13.

La nostra Borsa di questa mattina fu relativamente molto sostenuta.

Rendita dal mese e contanti 89 90 a 89 95.

Ripporto per fine novembre cent. 50.

Banca Nazionali 2090 a 2095.

Meridionali 748 a 750.

Banca Torino 693 a 695.

Banca Milano 588 a 590.

Cattaro 375 a 376.

Unione Banche 311 a 310.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI

Ancora le agenzie d'emigrazione.

Marsiglia, 21 ottobre.

(Ritardo). — Ed eccoci di bel nuovo cogli emigranti.

Come le quaglie, come i colombi, anche gli emigranti hanno le loro epoche di passaggio. Al pari della selvaggina anche questi infelici hanno i loro cacciatori, che, muniti di bracchi da leva, di bracchi da forno e di richiami, mettono tutto in opera per attirarli alle loro reti e far bottino sulle loro vittime. Nè questi soli sono i pericoli che minacciano il povero contadino che si decide ad affrontare le vicissitudini dell'altro emisfero; ed allorquando gli riesce a non farsi totalmente spogliare in Italia, allorquando ha la fortuna di arrivare in Marsiglia con una piccola riserva che spera utilizzare al suo arrivo in America, altre insidie, altri agguati lo attendono qui sotto la forma stupida e primitiva del borseggio all'americana, da cui, malgrado i ripetuti esempi, raramente giunge a guardarsi!

Non sono tre giorni che, per la millesima volta forse, questo fatto si rinnovava a danno di un credulo giornaliero bergamasco che la beneficenza dovette rimpatriare, perchè aveva avuto scambiare la sua cinta guarnita di marenghi sonanti contro quattro pezzi di cambrì involti in altrettanti pezzetti di carta.

Lo crederesti? Questo disgraziato piangeva a calde lagrime non tanto il denaro perduto quanto per la paura di essere condotto a casa dai carabinieri...

Ma di cotesti cavalieri d'industria lasciamo la cura alla polizia per non occuparci che delle solite imprese di coloro i quali, avendo apparentemente un traffico onesto, amano camminare sul margine del Codice penale, e all'ombra delle leggi sorprendere a loro profitto l'ignoranza e la credulità delle vittime che i *bracchi da leva* mettono a loro portata.

Non fa guari questo Tribunale correzionale condannava da 8 a 15 mesi di carcere tre di cotali messeri, certi *Auguste* ed *Henri Reynaud* ed un tal *Pegliano* (vero sciroppo depurativo) i quali spogliavano astutamente gl'ingenui coloni che dall'interno della Francia si recavano in Algeria, facendo loro pagare un passaggio di 3ª classe al prezzo di uno di seconda, ed obbligandoli a provvedersi nei loro magazzini a prezzi favolosi di tutto un arsenale di armi di scarto e di merci avariate.

Ma l'esempio della repressione è purtroppo sterile di frutti, e col ricominciare dell'emigrazione ricominciano i soliti inganni e le solite truffe, che siamo decisi a non passare in silenzio.

Dunque certo Busso Rocco da Feruno, in compagnia di sua moglie Bocelli Maria, erano spediti il 10 ottobre dagli agenti Vitale Vincenzo e De Pascale (17, ferrovia Centrale, Napoli) all'indirizzo di questo loro corrispondente signor Trotebas, il quale doveva imbarcarli per l'America spesati di tutto, avendo gli stessi pagato in Napoli la rispettabile somma di L. 410 per due posti in 3ª classe da Napoli a Buenos-Ayres.

Il loro viaggio però fu talmente accorciato che, giunti a Marsiglia, dovettero rimanervi, perchè il denaro del viaggio per Nuova York non era stato spedito. Dove sia andato questo denaro solo gli agenti di Napoli possono saperlo; quello che si sa qui è che il Busso e la moglie, sprovvisti di tutto, hanno dovuto chiedere il rimpatrio, giurando, ma un po' tardi, di non più emigrare.

ITALIA

La condanna di Oberdank e la politica estera irredenta.

Roma, 21 ottobre.

(S.) — L'annunzio della condanna a morte del giovine Oberdank ha prodotto qui in Roma dolorosa impressione, massime nella numerosa colonia triestina, in cui il disgraziato contava molti amici.

L'Oberdank è, o meglio era, un giovanotto sui ventiquattro a venticinque anni, alto, magro, biondo, dall'aspetto piuttosto malaticcio. Di mente assai esaltata, sognando ideali di libertà forse troppo lontani, egli, militare, quando l'esercito austriaco doveva partire per la Bosnia a combattere la libertà di quei popoli, disertò, e solo, in un piccolo barchiello, venne per l'Adriatico da Trieste ad Ancona; venuto qui a Roma, si iscrisse fra gli studenti di matematica, e in questi ultimi tempi frequentava assiduamente le lezioni della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a San Pietro in Vincoli. Studioso assai, era molto ben visto dai professori e specialmente dal senatore Cremona. La colonia irredenta lo aveva eletto suo portabandiera; e veramente il vessillo degli italiani triestini non poteva essere affidato a mani più frementi. Mi ricordo che l'anno scorso, quando si commemorò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appeso al manubrio al cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella fra le proteste e le paure dei questurini, comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.*

Quel giovine che appese la corona e che tirò la cordicella era Guglielmo Oberdank.

Lo vidi l'ultima volta il giorno dell'apoteosi di Garibaldi. Quel giorno, come si sa, Oberdank portava la bandiera di Trento e di Trieste, e quando il corteo fu sotto le finestre del palazzo Chigi, ov'è l'ambasciata austriaca, egli la sollevò e la scosse con rabbiosa violenza, quasi in atto di minaccia e di sfida.

Fu l'ultima volta che lo vidi. E vi scrivo ora questo di lui, perchè non crediate che Oberdank fosse un volgare malfattore; no, era un giovine della testa esaltata, spinta fatalmente al triste passo dal bollore del sangue giovanile, dall'elemento in mezzo a cui viveva, elemento che si pasce di temerarie speranze ed illusioni, lasciato fomentare con troppa leggerezza dal Governo italiano.

***

Perchè la politica del Governo italiano rigetto alla questione irredenta mi pare che conservi ancora un po' di quella cattiva piega, di quella incertezza che aveva in passato.

È inutile illuderci: potremo avere Trento per via diplomatica, in compenso di altri servizi, ma Trieste non l'avremo mai che con l'estremo mezzo della baionetta; dovremo contenderla non solo contro l'Austria, ma anche contro la Germania, la quale — e lo fece dichiarare espressamente durante il Congresso di Berlino il Bismarck per nota diplomatica allo Zanardelli, che era allora l'unico ministro presente in Roma — farà della questione di Trieste una questione propria.

Ora o il Governo italiano crede che una politica irredenta sarebbe dannosa per l'Italia, che se ora giusto mezzo anche a pericolo ciò che si era già fatto per avere Roma e Venezia, non sarebbe invece opera patriottica mettere a repentaglio l'unità nazionale per avere Trento e Trieste, del cui sentimenti italiani non si è nemmeno sicuri, ed allora si faccia una politica franca, si sconfessino apertamente le tendenze irredente, non si sprano con tanta facilità le porte dei Ministeri ai profughi trentini e triestini, non si mandi, come si è fatto ultimamente, un ufficiale trentino allo manovre militari germaniche, non si tenga, come fa il Bacelli, a segretario di gabinetto un irredentista, che pubblica a spese del ministro un opuscolo sulla nazionalità italiana di Trento, e non si commettano tante altre leggerezze che danno ragione all'Austria e alla Germania di sospettare di noi. Che se invece si crede proprio necessario l'acquisto di Trento e di Trieste all'unificazione d'Italia, allora si abbia il coraggio di proclamarlo, allora non si mandino il Re e la Regina a fare un viaggio, davvero poco lusinghiero per tutti, a Vienna, allora si riprenda la politica anteriore al sessantasei, e che il Dio della vittoria ci assista!...

Ma se non si ha il coraggio di fare questo, in tal caso, ripeto, bando agli equivoci, bando alle incertezze pericolose, apportatrici poi delle bombe di Trieste, dell'attentato di Oberdank, non tanto funeste ad una politica di pace e di amicizia quanto a quella di avventate velleità di conquista.

GLI IMPIEGATI ALLE FERROVIE E LE ELEZIONI.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito di accordare a tutti gli agenti stabili provvisorii ed avventizii a tempo indeterminato il congedo necessario per recarsi a votare presso i rispettivi collegi.

Di tale permesso non sarà tenuto conto fra le concessioni annuali, nè importerà la ritenzione dello stipendio per quegli impiegati che vengono pagati a giornata.

Avendo però riguardo alle difficili condizioni nelle quali verrebbe a trovarsi il servizio qualora un troppo grande numero di impiegati se ne allontanasse, in un momento appunto in cui è presumibile che il movimento dei viaggiatori sarà superiore al normale, l'Amministrazione delle ferrovie limiterà i congedi a quegli agenti la cui presenza non sia indispensabile.

Per la stessa ragione verrà pure disciplinato il turno per gli agenti ed impiegati che votano nel comune di loro ufficiale residenza.

Pel viaggio non sarà accordato un trattamento speciale, e per conseguenza i biglietti gratuiti eventualmente demandati dagli agenti per recarsi al proprio collegio elettorale, saranno computati fra quelli che il regolamento concede ordinariamente agli impiegati.

Il banchetto di Vercelli.

Senza reticenza e senza iperboli, è stato un banchetto veramente riuscito e per l'ordine e per la suntuosità e per la cordialità: un vero *prandium prandiorum*, come diceva il De Vit. Vi prendevano parte oltre a *mille* convitati, ben accolti, addobbati, inghirlandati e festonati, lo spazioso locale della cavallerizza mutata in immenso refettorio. Nelle gallerie superiori stavano la musica vercellese ed una folla di curiosi.

Sono le dodici e mezzo. I convitati, dopo che hanno fatto una visitina nei locali del Casino commerciale, ove si sono rinfrescati col vermutte, passano via via a popolare le lunghe file delle mense della Cavallerizza. Si ammira il magnifico colpo d'occhio e si attendono gli onorevoli e gli altri invitati per cui sta pronta una mensa d'onore. Gli onorevoli Faldella e Marazio, in compagnia di alcuni amici, sono andati nel frattempo a fare parecchie visite, fra cui particolarmente all'officina dell'ing. Locarni, ai nuovi edifizi della Cappella di Sant'Eusebio e della Sinagoga, opere dello stesso ing. Locarni, all'officina del gas del signor Badino, alla manifattura di bottoni dei fratelli Bona, e alcune altre, trovando ovunque da sinceramente ammirare lo slancio dell'industria e dell'arte vercellesi.

È quasi il tocco quando entrano nell'aula gli onorevoli Marazio, Faldella e Guala, quest'ultimo dando il braccio al senatore conte Benintendi, venuto poche ore prima da Torino. La musica intuona una marcia trionfale e scoppiano applausi dei commensali. Siede al centro della tavola d'onore il sindaco di Vercelli cav. Ara. Ai suoi lati si dispongono, oltre gli onorevoli suddetti e il senatore Benintendi, i consiglieri provinciali Locarni, Minasio, Bacolla, Nicchiardi, Ferraris, Furno; oltre a cinquanta sindaci dei Comuni del Vercellese, il sottoprefetto di Vercelli, gli ex-deputati Roberti e Valeggia, il marchese Arborio di Gattinara e l'avv. Galateo rappresentante l'Associazione progressista di Milano. Notiamo pure il prof. cav. D'Ancona, i rappresentanti di 15 Società operaie, i presidenti delle Società dei Veterani e dei Reduci, ecc. ecc. Del resto anche nella folla degli altri commensali distribuiti a sorte sono largamente rappresentati tutti i ceti di persone, dal campagnuolo al pretore, dall'artiere all'industriale, dal professionista all'artista ed all'insegnante. Forse non un ceto non è rappresentato; ed è il militare; si dice che ordini superiori abbiano interdetto a qualunque ufficiale d'intervenire al banchetto.

Il pranzo, gustoso ed abbondante, viene servito con ordine inappuntabile, tanto che sovente, all'apparire dell'esercito dei camerieri, dalle mense si levano scoppi di applausi approvatori.

Verso le tre siamo ai brindisi, e dopochè il sottoprefetto conta Torri ha dato lettura di un telegramma col quale il senatore prefetto Pissavini, scusando la sua assenza cagionata da malattia, inviava e fa auguri ai tre candidati, sale sulla tribuna a prendere primo la parola l'avv. cav. Bellardi, presidente del Comitato promotore del banchetto.

Discorso dell'avv. Bellardi.

Signori.

Sorge primo a salutare in mezzo vostro, egregi commensali, i nostri invitati. — A ringraziarli dell'onore che ci hanno fatto; a dire loro la parola calda d'affetto e di auguri che si riserva per gli amici e per le persone care.

Auguri e ringraziamenti prima di tutto a questi tre nostri egregi deputati, non ostante l'interregno di pochi giorni che separa il loro passato dal loro avvenire. — Li ringrazio, in nome di tutti, di quanto hanno fatto per la patria grande, l'Italia, e per la patria più piccola, Vercelli e Biella, inseparabili nel bene, nel progresso, nelle aspirazioni. — Auguro loro che domenica prossima, quando noi elettori, convertiti in tanti angeli Ezechielli, suoneremo la tromba della loro risurrezione, risorgano gloriosi e trionfanti a quella politica che deve condurre l'Italia nostra al compimento de' suoi materiali destini.

All'on. Marazio auguro particolarmente che le preoccupazioni finanziarie dello Stato, di cui egli è coll'illustre Magliani una specie di Vestale, consentano tutte quelle riduzioni che noi contribuenti desideriamo di tutto cuore.

All'amico Guala auguro la realizzazione di quelle teorie di socialismo di Stato, di cui si è fatto apostolo, teorie che senza nulla guastare all'economia generale della Società, conducano il lavoratore, l'operaio a quella dignità che gli spetta.

Augurio un'altra cosa all'amico Guala: di poterla salutare presto consigliere della provincia di... Vercelli.

All'onor. Faldella di Crescentino, auguro un ponte, anzi due ponti, perchè abbiano premio e corona le sue nobili fatiche in pro di quelle popolazioni che egli più specialmente rappresenta.

In seguito l'egregio oratore saluta la XIV legislatura che è sarà scritta a caratteri di fiamma viva nel libro d'oro del patrio risorgimento. « — Saluta il senatore Benintendi, presente, si duole dell'assenza del senatore Pacchiotti; lamenta gli impedimenti che trattennero l'ex-deputato Sanguinetti « propugnatore sul serio della diminuzione del prezzo del sale. »

Augura la rielezione agli on. Valleggia e Roberti, presenti — la salute al prefetto Pissavini — un giusto trattamento ai magistrati — un continuo progresso ai consiglieri provinciali — la fedeltà della Corona e degli elettori ai sindaci — migliori condizioni ai maestri e medici comunali. L'ultimo saluto lo riserba ai rappresentanti della stampa « degni depositari delle tromba della fama. »

Fini con queste parole:

Ed ora si aprano le cateratte dell'eloquenza politica. — Da questo vasto recinto la cui l'arte delle sendicre ridone e disciplina tanto il selvaggio ed ombroso corsiero delle italiche maremme, quanto il focoso e sdegnoso polledro delle pianure lombarde, che escono di qui addestrati ed aggueriti tanto agli entusiasmi ed ai pericoli delle battaglie quanto alle marcie trionfali, da questo recinto esca pure alta e potente la parola che deve incitare gli sveglianti, persuadere i dubbiosi, trascinare i riottosi nella unanimità dei voleri del paese, e preparare il trionfo dei principii di saggio progresso di illuminata libertà, di sincera accettazione alla patria nostra; assicurando il trionfo di quei tre egregi e benemeriti a cui è consacrata questa festa, ed a cui manda dal fondo del cuore un evviva che deve suonare pel Collegio come un augurio di sicura vittoria.

Evviva il barone Annibale Marazio!
Evviva l'avv. Luigi Guala!
Evviva l'avv. Giovanni Faldella!
(Applausi vivi e replicati)

***

Prende la parola il sindaco di Vercelli cav. Ara.

Discorso del sindaco.

Egli porta un brindisi ai rappresentanti degli antichi tre Collegi di Santhià, Crescentino e Vercelli e fa voti perchè rappresentino nella prossima legislatura il nuovo Collegio elettorale riunito.

« E il mio brindisi — egli dice — un ringraziamento per l'opera costante da voi prestata nell'interesse del paese cooperando al trionfo di quelle idee progressiste che — sei anni sono — venivano esposte a Stradella e pochi giorni fa il Presidente del Consiglio dei ministri, allo stesso convegno, proclamava felicemente attuate. »

Bere quindi alla salute degli onorevoli Marazio, Guala e Faldella, sicuro che essi perseveranno nella via intrapresa, e bere al più saldo campione del progressivo sviluppo della Nazione al re Umberto I.

(Applausi).

***

Sale alla tribuna l'on. Faldella.

La sua comparsa è salutata da uno scoppio generale di applausi, di grida e di evviva veramente straordinari. Molti commensali gettano fiori al giovine oratore e l'acclamazione continua parecchi minuti. Egli si mostra assai commosso: finalmente, ottenuta la calma dell'uditorio, così si comincia:

Discorso di Faldella.

Elettori!

Al buon saluto dell'egregio amico mio l'avv. Bellardi, al cordiale benvenuto, che a nome di questa colta e gentile città ne diede l'amico sig. sindaco, franco e liberale democratico, permettete che, quasi spinto da uno scatto giovanile, risponda io pel primo, che mi trovo meno attempato fra i vostri candidati del progresso. *(Applausi)*

Però conveniva qui coi miei onorandi e quasi venerandi colleghi per darvi conto della nostra ultima condotta parlamentare, e dei nostri propositi nell'avvenire politico, ove ci sia dato di parteciparvi, — perdonate, elettori, se fin dal principio tralascio il mio compito.

Essendo compreso, anzi affascinato dalla vostra magnificenza cortese politica, io dimentico di essere candidato, per gioriarmi come cittadino di appartenere in qualche modo a questa Vercelli, che dai più antichi tempi, dalla Colonia romana, dallo storico Comune medioevale fino ad oggi mantiene la tradizione di ordinare e quasi adornare col garbo più decoroso l'esplicazione di ogni più ampia libertà.

Perdonate se per la citata maggiore vicinanza alla giovinezza e per risentimenti più schiettamente vercellese, io dimentico il prossimo Collegio politico e rammemoro il vostro vecchio Collegio Nazionale, dove fui educato agli studi.

Erano i tempi in cui i colleghi colle loro tonichette da bersaglieri e coi loro pennacchi tricolori muovevano incontro ai soldati reduci dalla Crimea raboati di gloria; erano i tempi in cui perdino dalla funzione della distribuzione dei premi scolastici dichiaravano guerra all'Austria; erano i tempi in cui nel sonettone del Filicaia « Italia, Italia, o tu, cui fec la sorte » imparavamo con le più ingenue palpitazioni del cuore infantile, che c'era una grande madre da redimere, la madre patria; erano i tempi in cui il nostro arcivescovo d'Angennes, cavalieresco ed evangelico, benediceva il *tempo dei nostri martiri* e cantava il *Te Deum* al giorno dello Statuto; ed alla vigilia della guerra con lo straniero pubblicava una pastorale in cui rivivava lo spirito di un suo lontano antecessore sulla sedia di Sant'Eusebio, lo spirito di quel Giuliano della Rovere, che divenuto papa Giulio II, mandava il grido: *Fuori d'Italia i barbari!* *(Applausi)*

Ed i barbari erano venuti a Vercelli. L'arcivescovo era andato loro incontro come Leone Magno ad Attila; e il sindaco Luigi Verga con tutti i cittadini sostenne la dignità e la fortezza del Comune già illustrata nella Lega Lombarda. *(Bene!)* »

E qui il Faldella segnita a ricordare i tempi della sua giovinezza e la vita nel Collegio Nazionale di Vercelli mentre si battevano le prime battaglie. Indi prosegue:

Ah! sento che quella educazione patriottica vercellese si è impressa così profondamente nell'animo mio, vi mi è abbarbicata così tenacemente che alcun rancore personale, un'altra passione umana, alcuna ingiustizia riuscirà a svellerla; e riconosco da quei sentimenti incancellabili i miei quali siansi tentativi di servire la patria non indegnamente. Ed ecco, o signori, che da questi stessi ricordi sono per lucidenza il primo numero del mio programma politico: amor di patria, amore ingenuo, giovanile. (Scoppio d'applausi e di grida: *Viva Faldella!*)

***

Ma l'amor di patria, direte voi, è un dovere comune per tutti i cittadini. Ai candidati politici si richiede con legittima curiosità che dicano calandio il modo con cui intendono praticare il loro affetto.

Se il mio passato politico breve e modesto può esserci arra dell'avvenire, non ho meriti di far molte parole a questo riguardo. Nominato deputato, ho creduto mio dovere di assistere assiduamente alla adunanze della Camera.

Non ho parlato molto, nè mi sono abbracciato troppo. Però non ho risparmiata la loro fatica nel discorrere quando volevo sorgere l'occasione di vincere a certi interessi giusti della mia regione, interessi che io poteva conoscere e difendere più doverosamente di chicchessia.

Così parlai poi ponti sul Po e sulla Dora Baltea e per la strada ferrata da Chivasso ad Ivrea.

Venuto su con un programma di progresso, ho votato tutte le riforme liberali, per cui andrà rinomata la legislatura XIV, e, vecchio, potrò ripetere con orgoglio: C'ero anch'io! *(Bene!)*

Ho parorato per lo scrutinio di lista. E fu d'allora, fin dal 20 giugno del 1881, lo riconosceva alla Camera (e lo ripetei poscia nel Canchetto di Trino) che lo scrutinio di lista da me abbracciato con fede apostolica mi avrebbe forse costata la vita parlamentare. (Voci: *No, No!*) E le mie povere parole di deputato suicida ebbero l'onore di essere ripetute come chiuse in una sfolgorante perorazione del guardasigilli.

Ma, voi mi direte: O perchè vi comparisci il nuovo dinanzi? Se sei morto, sii ben morto. Via! Non vogliamo dei morti a tavola. L'Italia non è più la terra dei morti.

Mi corre l'obbligo, o signori, di darvi qualche spiegazione sulla mia riapparizione. Ho fatto un accurato esame di coscienza politica e riconobbi che non avevo peccato in modo tale d'interdirmi l'accesso al vostro tribunale di penitenza.

La mia coscienza è netta, signori, giudicatemi! *(Applausi)*

E poi ho pensato che la riforma elettorale, che si attua prestamente, è essenzialmente democratica; e risponde al precipuo carattere della civiltà odierna, che è di fare partecipe dei doveri, dei diritti e degli onori civili quanti, lavorando, non se ne rendano immeritevoli. Sentenzia Vincenzo Gioberti in quel testamento nazionale che fu il suo libro del *Rinnovamento*: « la democrazia è la sola forza che sia viva; le altre sono morte o decrepite, e il paese in esse la propria difesa è presagio certissimo di rovina » ed aggiungeva: « la plebe non è disposta a patire che la dignità e la ricchezza sieno fonte di scandali e specchio di corruttela. »

Ora credo che la democrazia non sia professione da caffè o da comizi; ma che essa consista soprattutto nelle abitudini modeste della vita, e nel lavoro, in quel lavoro che è quasi il programma biblico della creazione: Virtù del sudore della tua fronte.

Ora nessuno potrà negarmi che io sia democratico, poichè vivo democraticamente e del mio lavoro. Anzi forse lavorerò troppo, come troveranno i miei venti associati lettori.

Se nello scorso vacanze io sono stato rinchiuso nel mio studio pacsano, e quasi giustificai le mormorazioni dei miei amici politici, che avrebbero voluto vedermi girare vieppiù pel collegio, gli è perchè, o signori, attendevo serenamente il vostro verdetto politico lavorando intorno a bozzetti letterari.

Ma — dicano fuori di qui i pseudo-aristocratici — coloro che si sentono offesi nella loro dignità cittadina quando a sindaco di una città viene nominato un probo negoziante, un allevatore di animali utili all'agricoltura o alla nutrizione. — Essi dicano: Il lavoro letterario non è serio. Perchè fare un deputato di un bozzettista umoristico? Parlando davanti ai elettori intelligenti, non ho bisogno di ricordare all'ignoranza dei pseudo-aristocratici i torcellari, i battellieri, i contadini e gli scribacchini che nei Governi più prosperi, più liberi, furono chiamati alla direzione della cosa pubblica.

E dal mio umile posto di fornica intellettuale, trascurando quanti credono che a questo mondo vi sia di utile solo le stile dei bilanci, mi sfido in sovrani esempi: in quello di Beniamino Franklin, cui l'arguzia colorita ed evangelica non impedì di essere fra gli instauratori della propria nazione; e nell'esempio dell'altro Beniamino Disraeli, che fu capo di parte aristocratica e primo ministro in Inghilterra, pur rimanendo acuto novelliere e un forse umorista. » —

E qui l'oratore, parlando della democrazia intellettuale, di cui è lavoratore, accenna ai meriti e all'influenza ch'ebbe Vercelli in passato nelle lettere e nelle arti. Indi seguita:

Ed in nome della democrazia intellettuale ed operosa io mi presento al Collegio di Vercelli, acciocchè, se esso avrà per sicuri rappresentanti un finanziere abile e benemerito come l'on. Marazio, ed un economista chiaro ed affabile come l'on. Guala, venga in me un aspirante alla sua rappresentanza letteraria: tanto più perchè la mia letteratura è rurale e cerca di rispondere in questo modo al carattere agricolo di questa popolazioni.

Fin dai miei primi studi e bozzetti politici, io, conoscendo e partecipando le afflizioni dei piccoli possidenti di campagna, predicai per la redenzione economica, che doveva succedere alla liberazione politica.

Imperocchè la terra italiana è schiava della imposta.

Essa è l'ultima nella scala della rendita media fra le nazioni civili: imperocchè essa scala segna 291 lire per ciascun abitante d'Italia, mentre ciascun abitante d'Inghilterra o degli Stati Uniti d'America avrebbe in media la rendita di 890, secondo le tavole del Mulhall. Ma la povera Italia paga nelle tasse il 35 0[0 della sua rendita, mentre l'Inghilterra ricca paga solamente il 19 e 1[3 e gli Stati Uniti, ricchissimi, appena il 10. Ciò proviene da che gli Stati Uniti e l'Inghilterra possedono i terreni con pochi gravami; mentre i nostri sono esiziati e calpesti quale base della finanza dello Stato.

Anche da noi si fanno prodigi di attività individuale.

Un viaggetto elettorale nel nostro Collegio può essere di conforto nella nostra potenzialità economica.

Nelle ampissime aie, abbandonati gli assiccatoi meccanici nella rivaduta luce del sole, che pare più bella dopo il prolungato diluvio e assume tinte meridionali da quadri del Michetti, ecco diagonali fila di contadini rastrellano e soleggiano gentilmente il riso; fervidi brillatoi soffiano la pula dei loro fumicelli, o versano da canalotti di zinco, come da argentine cornucopie, i lattei rivi dei chicchi perlati; nei più pittoreschi paesaggi le più pratiche utilità: elevatori idraulici, come quello di Cigliano, innalzano l'acqua irrigua ad altezze inaudite; ed un nuovo sollevatore è proposto per irrigare parte dei territori di Villareggia, Moncrivello, Cigliano, Maglione, Borgo d'Ale, Alice, Cavaglià, Dorzano, Salussola, riunendo in una sola impresa di utilità pubblica terre vercellesi e biellesi, come si trovano riunite nel presente Collegio politico, a ricordanza di storiche unioni.

Indi accennato ad alcuni gentiluomini agricoltori e fra essi al Gattinara aggiunge:

Ma, tutto questo rigoglio di forze nostrane, quanto sarebbe maggiore se la nostra agricoltura non fosse prostrata dalle imposte, che, come disse il senatore Jacini, riescono ad una vera spogliazione e non fosse intisichita dalla concorrenza asiatica del riso e delle sete, e dalla concorrenza americana dei grani. Adunque accettiamo l'esortazione del senatore Alessandro Rossi, il lanaiuolo di Schio, il costruttore delle case operaie, accettiamo il suo monito per un salva salva dei prodotti del nostro suolo e della nostra industria, un salva salva dalla confisca e dalla concorrenza. Perciò ridotto il prezzo esagerato del sale, per accompagnamento alla legislazione sociale dei Berti, bisognerà pensare a diminuire almeno di un decimo la fondiaria e perquarta. Quei bisogni si manifestano più vivi nelle terre dei nostri fratelli di altre parti d'Italia descritte con pittoresi particolareggiati dai commissari dell'inchiesta agraria, nelle quali porti gli abitanti dei contadini sono cauti e spilorci.

Per attuare queste migliorie, fa d'uopo riunirsi e tutte le applaudite coreografie di una Italia turrita e fumante, anche in carezza di carta pesta, fa d'uopo agli ideali di una Italia duchessa preferire l'ideale di una Italia fattoressa e buona massaia.

Gli è per questi principii che apprezzo non sino fatta la spedizione in Egitto.

Quei milioni che avremmo mandati a contemplare i venti secoli delle piramidi, non è meglio, o signori, averli tenuti in serbo per darli agli incendati?

Nella revisione economica ed amministrativa che, speriamolo, formerà il pacifico studio della decimaquinta legislatura, so mi fosse concesso avervi parte, una trascenderei certo il rialzamento e la sicurtà di quei benemeriti ufficiali pubblici sia maestri o depressi: come sono i maestri comunali e quei medici condotti; ad una lusinga rappresentanza sia quali io debbo uno speciale ringraziamento del cuore, perchè raccomandarono particolarmente la candidatura di me, figlio a un medico condotto.

Lasciate infine che io avvalori i miei poveri titoli rurali, ricordandovi che appartengo per nascita e domicilio al lembo del nostro agro, che venne più trascurato nella distribuzione delle opere pubbliche per la nostra pessima circoscrizione amministrativa; onde continuerò ad essere il più volonteroso e fido seguace del Guala nella sua tenace impresa della nostra rivendicazione provinciale. *(Applausi. Bene!)*

Ancora poche parole, e poi ho finito.

Con questi pochi titoli letterarii e rurali io però mi ritrarrei forse dall'arringo, se mi contendesse il passo un altro progetto progressista costituzionale.

A forza di cercare il male da tutte le parti, ho imparato a rispettarlo ed amarlo, anche quando ne sia autore.

Ho imparato quanto siano preziosi gli avversarii; imperocchè, senza la loro emulazione, spesso la nostra energia ammutolirebbe nella indifferenza e nell'ozio.

Quando a Roma, assistendo alle più gravi discussioni di interessi alti e pubblici, o passeggiando per quelle sacre vie, da cui pare salga l'emanazione di tre civiltà mondiali, mi imbattevo per caso a sfogliare qualche giornaletto di provincia, i cui redattori parevano condannati a vedere per unica quotidiana questione di questo mondo e per missione divina il demolire un deputato, un fabbriciere o un consigliere comunale, ora curioso il senso di distacco che provavo; ma pure quel distacco lo ricevevo, lo sentivo pieno di insegnamenti filosofici e morali; quel giornaletto di provincia mi faceva l'effetto come di una specie di *memento* quarenimale, *memento homo quia pulvis es*, ecc.

Allorchè io considerava i più autorevoli e più splendidi ingegni della Destra accettare i nuovi principii liberali, e quasi precorrere il rinnovamento sociale, per contro sentivo un senso, quasi un piacere strano, dirò così, di frescura archeologica nell'udire a un tempo qualche organetto di provincia suonare arietto preistoriche di Destra arrabbiata, sfatare i nostri eroi, trovar ridicola la nostra finanza, immorale la nostra libertà, gridar *crucifige* agli uomini che fecero un passo innanzi agli altri, minacciare la bancarotta pubblica, la liquidazione sociale.

Mi pareva preziosa quel frammento come il verso del parochetto alcardiano, che cinguettava nelle foreste d'America alliate della lingua di un popolo spento. Quella mi pareva un pezzo anatomico da conservarsi nel museo politico; e sarei accorso colla campana pneumatica per salvarlo in tempo dal contatto dell'aria. *(Risa. Bene!)*

Ma chimè! Nè altri nè io ottenemmo quella preservazione.

Chiamo la Destra per ogni angolo, e la Destra non c'è più.

Non c'è più a cui rivolgere la terzina del *Purgatorio* di Dante:

O superbi cristian, miseri lassi,
Che della vista della mente infermi,
Fidanza avete ne' ritrosi passi.

Più nessun uomo politico ha fidanza ne' ritrosi passi; più nessuno è restivo.

Che fare? Noi non ce ne rammarichiamo di certo; anzi ce ne rallegriamo, perchè anche noi preferiamo la conversione alla morte dei peccatori. Anzi sappiamo, che pei sacri insegnamenti si riserbano speciali favori ai convertiti, si riserba il vitello più grasso al figliuol prodigo che ritorna.

Però questo trattamento di evangelico favore forse ci sarà qualche obbligazione popolare da fare, e già è fatta.

Per esempio l'altra domenica in un banchetto di operai e contadini del mio villaggio natio, sentii un fabbro-ferraio, mio cugino (redeto come sono democratico), saltar su e dire:

— Non dobbiamo dare il voto a chi ce lo voleva togliere.

Se fosse dipeso da quei signori che deridevano il suffragio universale come formaggio universale, noi non avremmo certamente oggi la libertà del voto.

E quando lo avemmo per prescrizione di legge, certi signori cercarono di contenderci gli elenchi alla Giunta ed ai Tribunali, e c'incamerarono a portare innanzi la Corte i nostri titoli, le nostre medaglie al valor militare, le nostre cariche, le nostre eccezioni giuridiche, ecc., per vederceli assicurato. Noi non dobbiamo dare il voto a coloro che volevano decimarcelo. Essi, che ci osteggiavano, non possono sinceramente conoscere i nostri bisogni, non possono rappresentarci.

Fra il favore evangelico e la logica del mio fabbro-ferraio voi deciderete, signori elettori. *(Applausi)*

Se mi rieleggerete, sapete quale sarà; se non riuscirò eletto, penserò di volo a Plutarco, che narra di un cittadino spartano, il quale non essendo stato eletto nel numero dei trecento, partì di Consiglio molto lieto, quasi ralleggrandosi che la patria avesse trecento cittadini migliori di sè.

Se non potrò servire il mio paese in Parlamento, farò di servirlo più intensamente e diffusamente nel campo letterario o in quale altro campo mi sia aperto.

Manterrò vivo quel fuoco di patrio amore che si appreso alle mie fibre giovanili dalle incancellabili scene del nazionale riscatto, a cui assistetti in questa terra; e per rafforzarmi fin d'ora in questi sentimenti, ripeterò quel grido che riassume ogni nostro pubblico affetto: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

(Applausi lunghi e vivissimi: grida di *Viva Faldella!* — La banda intuona l'inno dei *Fratelli d'Italia*).

***

Sale alla tribuna l'on. Guala, e, cessato l'applauso che lo saluta, pronunzia il discorso seguente:

Discorso dell'on. Guala.

Egli esprime la sua profonda riconoscenza per l'accoglienza festosa e calorosa che gli fu fatta, e ringrazia tanto più vivamente in quanto giudica che nella vita dell'uomo politico non cessino nè da agitazione, nè da amarezze, nè da dolori, la sola ricompensa vera sia quella di sentire nei giorni delle grandi prove e delle solenni riunioni palpitare la benevola riconoscenza dei concittadini.

Alla vostra giustizia prima di tutto mi affidai, cari concittadini, perchè io sentivo di avere un ricevero sicuro nella coscienza di ciascheduno di voi; sentivo alleggerirmi intorno il soffio animatore del vostro incorrotto giudizio, e sorreggermi anche allora che talune apparenze ingiganitte ad arte parevano stare contro di me; e dopo che nella vostra giustizia io sperai, o signori, in quella del tempo e degli avvenimenti, i quali avrebbero fatto del traditore di ieri, del transfuga del proprio partito, del girella e del tentennino politico un precursore di ben altri traditori, di tentennamenti assai più significativi, di conversioni ben più clamorose.

Oh lasciatemelo dire, o signori, più che per la mia, per la soddisfazione di coloro che mi hanno sorretto in quel travagliato momento e che mi confortarono di consigli, di parole e di voti, allora che il dubbio il più angoscioso martoriava l'animo mio!

Lasciatemelo dire: coloro che trattano oggi con tanta precipitazione quanto io ho fatto tre anni or sono in cospetto della Camera e del Paese; dopo di aver valutata la politica della Sinistra; dopo di averla oppugnata quanto bastava per provare la resistenza sua e la lealtà dei nostri attacchi; dopo di avere profondamente meditato sulla volontà del Paese e su quella del Sovrano che ne seggo gloriosamente i destini; dopo di aver apprezzate le ottime disposizioni dei nuovi governanti per un atto di alta giustizia che ci è dovuta;

Quei seguaci non si chiamano più transfuga, traditori, girella; si chiamano trasformisti! Ebbene, o signori, lasciatemi la gloria di essere stato il San Giovanni Battista del trasformismo!

Nè io ricordo questo per la puerile e ridicola vanità d'essere stato una volta profeta in patria, perchè è chiaro che senza l'aiuto della patria l'opera del profeta sarebbe stata un inutile conato, ma per rivendicare a voi tutti, al mio paese, la gloria di non aver aspettato nè a capire quale fosse l'indirizzo politico più conveniente e ad indovinare l'agonia di tutti coloro che oggidì si chiamano morti.

Vercelli, memore che un quella sua bandiera che ho combattuto a Legnago per la causa della libertà e dell'indipendenza stanziò *potius mori quam fordari*, proferì abbandonare antichi amici anzichè mancare di fede alla causa della libertà e della giustizia.

Dopo ciò, egregi concittadini, elettori imparziali, ho io altri conti da rendervi? Ho io dei programmi da fare?

In quanto a programmi, quello che ho sottoscritto co' miei colleghi a Torino, quello che ha esposto con tanta lucidità, con tanto plauso l'on. Depretis a Stradella, e che accetto, s'intende, senza sotterfugi e senza sottintesi, mi pare che basti.

Tuttavia metto il conto di dire che escludo assolutamente i *sotterfugi* ed i *sottintesi*, anche perchè, aggiustilo fervente di quel socialismo di Stato cui alludeva l'amico Bellardi, e che deve far parte dei lavori della nuova legislatura, giudico non solo che tutte le istituzioni nostre, monarchia in testa, non sono di ost

Per le elezioni

Viaggio degli elettori politici.

— La Direzione dell'esercizio delle ferrovie alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di agevolare agli elettori politici, nella circostanza delle prossime elezioni generali, il godimento delle facilitazioni di viaggio loro concesse, si rende noto quanto segue:

1. La distribuzione dei biglietti, a prezzo ridotto del 75 per 100, avrà principio col giorno 24 corrente pei viaggi con percorrenze superiori a 300 chilometri, ed il 25 successivo per quelli di minor percorso, e sarà continuata fino al mattino del giorno 29 coi treni coi quali gli elettori potranno giungere al rispettivo Collegio nelle ore antimeridiane.

2. Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato entro i cinque od i quattro giorni che seguono la votazione, secondo la percorrenza, restando concesso agli elettori di partire anche coll'ultimo treno del quinto o rispettivamente del quarto giorno, con facoltà di compiere il viaggio nei successivi.

3. Per maggior comodo degli elettori, alle stazioni principali la distribuzione dei biglietti incomincierà due ore prima della partenza, ed un'ora prima nelle secondarie; i biglietti saranno inoltre valevoli per partire con qualunque treno del giorno in cui furono distribuiti.

4. È lasciata facoltà agli elettori di frazionare il viaggio in modo da potersi fermare nelle stazioni intermedie, rilasciando però uno scontrino delle dichiarazioni A o B per ogni frazione.

5. Gli elettori dovranno di massima tenere sempre la via più breve, tanto nel viaggio di andata, quanto in quello di ritorno. Essi potranno tuttavia seguire una via chilometricamente più lunga, qualora questa riesca più sollecita per favorevoli coincidenze di treni senza pagamento di alcuna tassa pel maggior percorso.

6. Qualora alla data suddetta continuasse l'interruzione sulla linea Rovigo-Pontelagoscuro, Dossobuono-Legnago e Mantova-Modena, gli elettori che dovrebbero compiere il loro viaggio percorrendo in tutto od in parte le anzidette linee interrotte, potranno valersi del servizio di trasbordo senza pagamento della relativa sopratassa, o percorrere invece la via di Piacenza-Cremona od anche quella di Piacenza-Milano qualora questa riuscisse preferibile per favorevole coincidenza di treni, senza pagamento di alcun supplemento di tassa per maggior percorso.

7° Gli elettori potranno viaggiare in tutti i treni aventi vetture della stessa classe del biglietto, eccetto però quelli composti di sole vetture di 1ª classe. — Gli elettori provvisti di biglietti di 3ª classe potranno prendere posto nei treni aventi vetture di tal classe.

Avvertenze. — Le disposizioni che precedono sono applicabili ai trasporti in servizio cumulativo colle ferrovie Romane, Meridionali e Calabro-Sicule, nonchè ai viaggi per le eventuali votazioni di ballottaggio.

Per i percorsi facoltativi rammentasi l'obbligo della presentazione di separati scontrini.

MOVIMENTO ELETTORALE.

Collegio di Torino I.

Ieri l'adunanza fra gli operai tipografi ed arti affini, precedentemente annunciata, dopo ampia discussione in merito alle imminenti elezioni politiche, votava il seguente ordine del giorno:

« Gli operai tipografi ed esercenti arti affini, riuniti in assemblea il 22 ottobre 1882 per discutere e deliberare in merito alle imminenti elezioni politiche:

« Considerando come la classe lavoratrice abbia bisogno di una legislazione sociale che riconosca interamente i suoi diritti non ancora acquisiti, e valga a stabilire più equi rapporti fra capitale e lavoro, sollevandola dalle sue attuali condizioni;

« Considerando che niuno più efficace e diretto per vedere attuate le sue aspirazioni, che il nominare lavoratori in Parlamento;

« Approvando pienamente il concetto ispiratore della candidatura operaia, come arra di giorni migliori ai numerosissimi proletari, al paese ed all'umanità,

« Delibérano:

« In omaggio al principio che tutte le opinioni sinceramente liberali abbiano eco in Parlamento, di propugnare le seguenti candidature al primo Collegio di Torino:

Guidazio Alessandro, operaio.
Narratone Domenico.
Nervo Luigi.
Bertani Agostino.

« Ed invitano tutti gli operai a votare compatti questi nomi.

« Torino, 22 ottobre 1882.

« *Per l'assemblea*
« Baronetto Luigi — A. Franceschetti — Peunacino Gregorio Scansvino S. B. — Vietti V., segretario. »

Il Comitato elettorale delle Società operaie, militari ed agricole ha stabilito d'invitare tutte le Società consorelle del Collegio ad un'adunanza generale fissata pel 25 corrente, mercoledì prossimo, alle 2 pomeridiane, nel palazzo municipale, onde addivenire ad una decisiva scelta dei candidati del Collegio. Facendo caldo appello a tutte le consorelle a concorrere col loro intervento per rendere la numerosa ed importante, acciocchè i candidati prescelti abbiano un validissimo appoggio e l'interesse comune delle Società sia propugnato da deputati degni della fiducia degli elettori.

Le rappresentanze dovranno presentare il loro distintivo all'entrata.

Il presidente: G. Trave.

L'Unione meccanica operaia, costituitasi in Comitato elettorale, in sua seduta generale di ieri sera proclamava a candidati per le prossime elezioni politiche i signori:

Nervo cav. Luigi
Brin comm. Benedetto
Ferrati comm. Camillo

non pronunziandosi per il quarto, liberi i soci di dare per quest'ultimo il loro voto a chi, come i tre suddetti, possa realmente propugnare e difendere gli interessi dell'industria nazionale e quelli della classe operaia.

Il presidente
Pastrello Francesco.

I soci dell'Associazione generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali sono convocati in adunanza generale per questa sera, lunedì, alle ore 8, nel teatro D'Angennes, per ivi procedere alla discussione dell'ordine del giorno stato recapitato al loro domicilio.

La Direzione.

Pel ritiro delle schede.

« *Comitato elettorale monarchico liberale.*

« Per agevolare maggiormente i componenti il Comitato, la Direzione rende noto, che per facilitare il ritiro dei certificati di iscrizione, ha disposto che dall'1 alle 2 e dalle 7 alle 9 pom. d'ogni giorno, nel locale della Società Reduci dalle patrie battaglie, in via Accademia Albertina, n. 30, vi sia sempre un membro di Direzione per ricevere la domanda e le firme di coloro che intendessero valersi dell'opera del Comitato. Tale disposizione è estesa anche a tutti i componenti la Società Reduci dalle patrie battaglie. »

Per facilitare il ritiro dei certificati elettorali d'iscrizione ai nuovi elettori, la Direzione del Circolo liberale operaio, via Mercanti, n. 15, rende noto che ha disposto che l'ufficio sociale resti aperto tutti i giorni dall'1 alle 2 e dalle 8 alle 11 pom., per ricevere le domande e le firme di coloro che intendessero valersi dell'opera del Circolo.

Ivrea. — Ieri nel Civico teatro di questa città, alle ore 2 pom., aveva luogo una riunione degli elettori del Collegio d'Ivrea (Torino V) per intendersi circa la scelta dei candidati per questo Collegio.

Nel teatro erano radunati 400 elettori circa; sul palcoscenico prendevano posto il presidente del Comitato provvisorio avvocato Quilico, consigliere provinciale, i membri del Comitato stesso, i delegati delle varie sezioni del Collegio, nonchè molte delle notabilità del circondario.

L'avv. Quilico apre la seduta con un efficace discorso in cui, rammentando i doveri che incombono agli elettori e la necessità di mandare al Parlamento uomini di specchiato carattere, fa voto perchè i valligiani d'Aosta e dell'Orco sappiano compartarsi nelle prossime elezioni con quell'assennatezza che i bisogni della nazione richiedono, assennatezza della quale gli elettori di Val d'Aosta e del Canavese sempre seppero dar prova.

Il Comitato provvisorio avendo terminato il suo ufficio, si procede alla nomina di un Comitato definitivo.

Per acclamazione è nominato presidente il senatore Maurizio Farina, di Ivrea.

Sono proclamati membri del Comitato i sindaci di quei Comuni che erano sede degli antichi Collegi elettorali ed in loro assenza i loro delegati.

L'avv. Jona, per incarico del presidente senatore Farina, dà lettura di una lettera dell'ex-deputato Germanetti, colla quale egli, invocando la tarda età, rinunzia alla candidatura.

La lettura della lettera dell'on. Germanetti è accolta da vivi applausi.

Dopo ciò nasce una viva discussione relativa ai delegati delle diverse sezioni ed al modo di votazione; se si debba cioè votare individualmente o per delegati di sezioni.

Prendono la parola nella questione l'avvocato De Rossi sindaco d'Ivrea, gli avvocati Erba, Del-Corno, Farinet, Morelli, Bellono, il comm. Giacosa, l'avv. Ripa, l'avv. Ambroggio ed altri.

L'avv. Bellono propone la chiusura della discussione e propone altresì che la votazione sia individuale.

Molti si oppongono a questa proposta.

La questione si fa generale; i rappresentanti del mandamento di Caluso minacciano di abbandonare la sala in seguito ad un appunto mosso loro riguardante l'iniziativa presa dal Comizio elettorale centrale ad Ivrea.

Si fanno invano proposte conciliative da varii oratori; la questione s'inviluppa sempre più, poichè col sistema di votazione individuale i rappresentanti delle varie sezioni del Collegio temono di venire sovercbiati dai voti degli elettori aporediesi.

Il conte Larissè prende la parola per dire che non vi è sì grande differenza di liste e di candidati da essere impossibile ogni accordo.

L'avv. Demaria d'Ivrea vedendo come sia impossibile venire ad un accordo, propone che si rinvii il Comitato all'elezione del 29 corrente.

Il sindaco Derossi propone si discuta almeno sulle candidature senza venir poscia a votazione, ritenuta inutile in vista dell'impossibilità di mettersi d'accordo.

L'avv. Bonomi fa appello ai sentimenti di serietà dell'assemblea, e spiega come continuando a non concretare nulla, non si farà che attirare sul Collegio il biasimo universale. Crede che il Comizio sia popolare e non di soli rappresentanti; perciò credo che tutti, dopo seria discussione, possano accedere alle urne.

Gli avvocati Erba e Farinet, la via conciliativa, propongono a candidati per i paesi da essi rappresentati nella Val d'Aosta due sole persone: il barone De Rolland e il marchese Compans di Brichanteau, dichiarando di accettare a complemento della lista quegli altri candidati che saranno portati dai rappresentanti del Canavese.

L'avv. Del Corno, seguendo l'esempio dei preopinanti, porta la candidatura del conte Guido di San Martino e del comm. Vigna. Appoggia anche la candidatura Pinchia.

La candidatura Lignana è propugnata dall'avv. Talentino.

Un elettore di Caluso e l'avv. Rossi portano la candidatura Chiala.

Dopo una viva discussione sui meriti dei varii candidati e specialmente su Chiala, Lignana e De Rolland, l'assemblea si scioglie senza venire ad alcuna votazione.

Cuneo. — Riceviamo il seguente telegramma:

« *Cuneo, 23, ore 10 ant.*

« Correggete l'errore — certamente involontario — commesso nella corrispondenza di Cuneo alla *Gazzetta del Popolo* di stamane.

« Nella riunione tenutasi dai medici condotti, segretari e maestri comunali lo scorso giovedì, 19 corrente, la votazione dei componenti diede questo risultato:

« Giolitti e Turbiglio ottennero l'unanimità di voti; l'avv. Luigi Roux voti 23, e non 3; Grimaldi 13; gli altri minor numero di voti.

« Nella votazione di ieri, dopo animatissima discussione, il nome del Roux rimaneva le obbiezioni di chi diceva non essere egli un *candidato locale*, ottenne appresso quelli di Giolitti e Turbiglio la maggioranza di voti, sebbene i voti di tutti gli avversari si fossero raccolti sopra un solo nome. »

Roma, 21. — (Servizio) — Poco di nuovo in fatto di elezioni. Qui a Roma sono quasi sicure le rielezioni di Baccelli, di Plaisant e di Lovarini; ma questi tre sono i progressisti meno concordi; dove cominciano i dissensi è sul quarto; gli uni vorrebbero il Pericoli, gli altri il Biatti, e così finiranno col perderne tutti e due. I moderati, oltre al principe di Teano, al Castellani e al Bonghi, portano il Cornazzi, maggiore di artiglieria.

Nella provincia le cose cominciano a delinearsi più nettamente. Sicura la rielezione di Giovagnoli e di Menotti Garibaldi nella circoscrizione di Velletri; quasi sicura la vittoria del nuovo candidato, il Felice Ferri; incerto il quarto; per questo vi è lotta vivissima fra il Gori-Mazzoleni, deputato uscente di Sinistra, e l'Augusto Baccelli, già altra volta deputato di Subiaco, e deputato di Destra.

Il bello si è che mentre il Baccelli — nulla ed affatto in tutto e per tutto — si porta a candidato, è in corso contro di lui un processo per brogli elettorali, per questione di certi elettori provinciali del suo mandamento, che egli ha fatto iscrivere nelle liste come possessori di certi canali che poi non esistevano.

Nella circoscrizione di Viterbo parecchiano Arbib e Zeppa; Odescalchi, Paul-Rossi e Venturi avrebbero fatto lega offensiva e difensiva.

Nella circoscrizione di Frosinone pare sicura la riconferma del Tittoni e di Balestra; il posto dei Berardi, che si ritira e sarà fatto senatore, è disputato da un'infinità di concorrenti.

***

E per finire con le elezioni.

La deliberazione dell'*Associazione costituzionale* di Torino, di osteggiare l'elezione di Domenico Farini, ha prodotto a Roma, in tutti gli uomini di tutti i partiti, un senso di dolorosa sorpresa — per non dire di peggio.

Genova, 21. — (P.) — Ecco in poche parole il rendiconto del brevissimo comizio che ebbe luogo oggi, verso mezzogiorno, al Politeama Genovese onde proclamare la lista dei candidati proposti dal Comitato del partito operaio.

V'era una discreta folla. Presiedeva Stefano Canzio, il quale aprì la seduta esponendo il programma del partito; scesero i capi sommari: suffragio universale, diritto e libertà di sciopero, istituzione armata, autonomia comunale, abolizione del giuramento e tante altre belle cose. Il comizio è stato tranquillissimo, sicchè i due delegati, che se ne stavano in un palchetto di proscenio, se ne andarono a pranzo tranquillissimi; ho visto poi dei due articoli: un po' i baffi quando Canzio gridò che tutte le cariche, anche lo *supremo* dello Stato, devono essere date alla capacità, non al censo od alla nascita, e che il sogno del suo partito è la repubblica. Ma del resto, quieto pariente.

Ecco i candidati proposti dunque dal partito operaio:

Federico Campanella.
Avv. Antonio Pellegrini.
Federico Gattorno.
Valentino Armiratti, operaio.

Alle 12 1/2 tutto era finito. Applausi non molti, entusiasmo limitato. Ed ora arrivederci a domenica. *Chi avia cin bon lin, faia cin bonna teia*, dice un vecchio adagio genovese.

Dai paesi inondati.

Cologna Veneta, 17 ottobre.

(V. s.) — I lavori per la chiusura della rotta di Legnago — assunti da un'Impresa — sono incominciati da due o tre giorni. Dal giorno memorando, 18 settembre, in cui l'Adige, spezzati via gli argini a destra, superiormente a Legnago, si era formato il nuovo corso sterminatore di ubertose campagne, era già passato quasi un mese. Quanto discussioni tecniche e finanziarie in questo frattempo! quanti pareri contrarii quanti progetti! Io non starò a vedere se si abbia perduto tempo, se si avrebbe potuto far più presto. Ora io mi conforto nel pensiero che si è venuti a una conclusione e che il problema più urgente — quello di arrestar la corrente e rinalvearla — è stato risolto. Nell'ultima mia dai paesi inondati ho accennato, alla sfuggiasca, a' due sistemi messi innanzi: mi sembra che quello adottato non sia nè l'uno nè l'altro di que' due. Non si faranno due que nè la rosta trasversale sul letto del fiume, nè i vari ordini d'arginatura alla larga in campagna.

Gli ingegneri dell'Impresa hanno deliberato di formare intorno alla rotta un gran lacino, elevando una robusta palizzata alla distanza di due o trecento metri dalla bocca; per questo mezzo si evita di prendere di fronte la corrente, che sarebbe stata impresa inattuabile, si fondano i ripari là dove l'acqua non passa l'altezza dei quattro o cinque metri, e si rompe il fiume un po' per volta, in maniera da non compromettere le stesse opere di difesa. Nel lacino così formato, l'acqua, raccogliendosi, salirà a tale altezza da dovere necessariamente ridiscendere nel suo letto naturale.

Il materiale occorrente sarà provveduto dalle cave di Monselice; onde io credo che verranno accelerati i lavori del tronco ferroviario, già in costruzione, Este-Monselice.

Non ho potuto raccogliere il numero degli operai che lavorano — di e notte — alla chiusura di questa rotta immane, ma certo devono essere continuati e continuin di braccia.

Gli assuntori hanno fatto pianiche e, credo, anche stretto contratto col Tecnomasio di Milano per la illuminazione elettrica dei lavori notturni. Però l'illuminazione, fino all'altro giorno, non era stata ancora attivata.

Sarà uno spettacolo strano la gran rotta illuminata a luce elettrica; sugli argini il formicolio dei lavoratori e sotto il rumoreggiare delle acque scintillanti, e su tutto quella vita anomala i bianchi lumi della luce elettrica.

Quando poi si sarà, per questo mezzo, formata la corrente che dimolva, si dovrà pensare a chiudere la gran bocca dell'argine, per il quale lavoro occorreranno nuove spese.

***

Nè qui certamente sarà compiuto il dovere dei nostri amministratori. Anzi, riparati i danni più urgenti, liberate le popolazioni inondate dalle acque, comincierà per loro un dover nuovo — quello di provvedere seriamente, vigorosamente a che i disastri dell'Adige non si ripetano più, almeno non si ripetano più con quella violenza, con cui in alcun tempo a questa parte sono soliti a ripetersi.

Verona ha già aperto un concorso per la presentazione di progetti atti a preservarla dalle rovine delle piene. Per Legnago si dovrà fare altrettanto e per tutto il corso dell'Adige, il quale manifesta una maledetta tendenza ad abbassarsi verso il bacino del Po. Io non conosco, come potrebbe conoscerla un idraulico, la storia dell'Adige; ma è comune anche al volgo che il corso di questo fiume torrenziale, una volta — s'intende secoli addietro — era assai più alto, vale a dire più a nord che ora non sia, e toccava paesi che ora lascia da una parte. Ora mi sembra, ragionando a solo lume di naso, che, poichè si conoscono le tendenze, per così dire, storiche, del fiume, dovrebbe esser non difficile prevenirle o sfruttarle a nostro vantaggio.

Molte poi sono le cause che rendono così frequenti e così terribili le piene del fiume tanto cantato dall'Alcardi; più note, fra le altre, il diboscamento delle montagne e i rettifili fatti dall'Austria in Tirolo. Contro il dibo scamento e invocando, con voce di soccorso, il rimboschimento dei fianchi dei monti, non so quanti non abbiamo scritto. Per lungo tempo fu sempre finto gettato al vento. Adesso pare che ci abbia colti il rimorso e, spiati anche un pochino della propaganda dei nostri bravi alpinisti, pare che ci si voglia mettere a rifare ciò che prima, inconsultamente, vandalicamente, si era disfatto. Dio conceda che possiamo rivedere, in un tempo relativamente breve, i pini, le quercie, i larici... ricoprire tanta parte delle nostre Alpi, ora deserta e brulla, e i pinoti e i quercioli oppor valida resistenza alla caduta precipitosa dei torrenti montani.

Questi ora discendono irrefrenati giù pei fianchi erbosi e nudi delle montagne formanti l'angusta valle dell'Adige. L'Austria, per nostra maggior disgrazia, gli ha tutti inalveati, togliendoli agli antichi loro letti pei quali scendevano, serpeggiando, a valle: di modo che ora sono diventati altrettanti canali che piombano a rettifilo sull'Adige. E mentre una volta dei guadarsi del fiume in Tirolo si aveva notizia a Verona ben ventiquattro ore prima che arrivassero le acque aumentate, ora in poche ore l'Adige piomba furioso sulla città improparata.

***

Le stesse considerazioni — accoppiate con assai maggior competenza e eloquenza — fa l'egregio ingegnere cav. Domenico Picchi di Cologna Veneta parlando del Guà. « Tali progressivi aumenti delle piene del Guà sono — egli dice — a ragione attribuiti alla maggiore rapidità colla quale, per effetto dei *continui diboscamenti*, delle *nuove opere d'incanalamento dei torrenti superiori* e del sempre crescente sconcentramento dei fianchi della montagna, le acque vanno a raccogliersi nell'alveo principale... L'acqua delle grosse piene, smaltendosi nei torrenti inferiori con sovorchia prontezza, giunta nel fiume vi acquista una velocità vertiginosa. »

Dacchè vi scrivo appunto dalle rive del Guà, commettetevi una grave omissione se non facciavi cenno di una proposta tanto pubblicata dal nominato ingegnere *Sul progetto di sistemazione del fiume Agno-Guà-Fiume Nuovo-Frassine-Gorzone*: tanti sono i nomi che questo fiume assume lungo il suo corso dalle ultime vette alpine del territorio vicentino e dai colli Berici fino al mare.

Il Guà ha una storia assai triste e se lo sanno pur troppo gli abitanti dei centomila ettari di terreno ch'egli bagna e minaccia. Le sue arginature fino a questi ultimi anni erano state governate da' consorzi: di frasca erano entrate a far parte delle opere governative di seconda categoria.

Preoccupato dalle ultime piene, e specialmente da quella ancora troppo recente del 15 settembre, che, rotto a Sarego, sgorò Lonigo, andò ad allagare gran parte del territorio leoniceno e un lembo del Colognese, il Piccini ha pubblicato, per le stampe, la proposta di uno sfioratore, confutando quelle, ormai non più attuabili, del Paleocapa e del Fanetti. Non è mio compito nè di qui esporla nè tampoco di riassumerla; mi basta averla ricordata, perchè essa è specialmente indirizzata al ministro dei lavori pubblici, come a quegli da cui può, per buona parte, dipendere la salvezza della nostra terra.

E da che mi son messo nel parlarvi del Guà — per darvi un'idea dei danni prodotti da questo fiume — vi dirò che la rotta di Sarego, due volte chiusa provvisoriamente, due volte fu nuovamente aperta dalle acque rigonfiate, le quali tornarono ad allagare terreni già abbandonati. Ora stanno lavorando a una terza chiusura provvisoria.

***

Un altro corso che in queste vicinanze ha recato gravi danni è l'Aipone, il quale, discendendo pure dai monti vicentini, viene a gettarsi nell'Adige presso Albaredo e forma col Guà una specie di angolo retto. L'Aipone ruppe gli argini a destra (e la rotta non è chiusa ancora) inondando la valle per un tratto di circa dieci mila ettari. Questa valle è detta *Zerpa*. In essa le acque stagnano ancora ad un'altezza media di due metri. È in questa valle — ora coltivata a canneto e a risaia — che Napoleone diede a vivo la proligiosa battaglia d'Arcole.

Sottito in quali condizioni si trovava codesta valle nel secolo scorso: la descrizione è del Botta: « Questo torrente (l'Aipone), approssimandosi alle rive del fiume, (l'Adige) incontra una bassa landura, dove, serpeggiando e rallentando il corso, forma paludi e terreni coperti da acque stagnanti.

« In questi terreni, appunto per la bassezza loro sopraffatti dalle acque, ed in mezzo a queste paludi, e pure sulla sponda sinistra dell'Alpone siede il villaggio di Arcole, che i repubblicani dovevano necessariamente attraversare per condursi a Villanova. Due argini principali danno l'adito per questa limacciosa palude, dei quali il primo porta da Ronco ad Arcole, e quindi a Villanova; il secondo, partendo dal primo, quando ci si volta verso Arcole, mule più accosto l'Adige all'insù ed accenna a Porcile e di là a Caldiero. »

Zorpa, ai tempi napoleonici, era dunque non altro che un pantale; ora è una risaia. Ma quest'anno le acque l'hanno sconvolta in guisa che, mi dicono, interi strati di terreno sono stati trasportati sovra altre zolle; e in alcuni siti si è già scoperto il canneto sovrapposto alla risaia e viceversa.

Dallo storico ponte d'Arcole, il cui passo per tre giorni — 15, 16 e 17 novembre 1796 — fu degli Austriaci poderosamente contesa ai Francesi, si domina tutta quanta la grande zona nuovamente impaludata. Sull'argine destro, a perenne ricordo della battaglia napoleonica, surge un obelisco: in lontananza si scorge il campanile di Ronco, sull'Adige, dai cui finestroni parte, secondo una storia meno leggendaria di quella del Botta, che Napoleone comandasse i movimenti delle sue truppe. Con questo divertebbe una fantasiosa e l'incitamento ai *soldati di Lodi* e la caduta nel fiume e le altre prodezze personali che si attribuivano finora a Napoleone.

Qual campo, che la morte ha popolato di cui ora ai dì nascenti dalla terra, così com'è invaso dall'acqua, mette una profonda tristezza nel cuore.

Resta, fra le vestigie storiche, la facciata di una casa crivellata dalle palle dei repubblicani rimasti il fiume lungo l'argine destro, e qualche abitante dei luoghi mostra al forestiere teschi, fucili e palle di cannone rinvenuti zappando la terra.

Soccorsi per gli inondati.

Il presidente della Commissione per la rappresentazione di beneficenza drammatica data la sera di domenica 8 corrente al teatro Carignano dalla Compagnia filodrammatica *La Novella*, ci trasmette il resoconto generale della rappresentazione che si compendia nelle seguenti cifre:

Uscita (spese di noli, affitto del teatro, macchiniste, ecc.)	L.	110 50
Entrata (offerte del principe Amedeo, del principe di Carignano, della duchessa di Genova, e vendita dei biglietti)	L.	734 —
Prodotto netto	L.	623 50

La Compagnia filodrammatica porge i più sinceri ringraziamenti ai Reali principi per le generose elargizioni, all'egregio Comitato municipale per il suo valido e cortese concorso, alla Direzione italiana per il gas che accordò gratuitamente il consumo del gas della serata, ai signori tipografi cav. Bona, Direzione Stabilimento artistico-letterario e fratelli Baglione per la gratuita stampa, al suggeritore signor Spiuzi, ed infine a tutte quelle egregie e filantropiche persone che spontanee concorsero e col loro obolo e coll'opera loro al risultato felice della rappresentazione.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 23 ottobre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per mercoledì, 25, ore 3 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — Centesimi addizionali all'imposta fondiaria e fabbricati per l'anno 1883 — Deliberazione.

Seduta privata. — Stabilimento dei Molassi — Offerta per acquisto a partito privato.

Revisori dei conti per l'esercizio 1881 — Nomina.

Revisori dei conti per l'esercizio 1883 — Nomina.

Museo industriale italiano — Giunta direttiva — Nomina di due membri.

Commissione d'ornato — Nomina.

Conciliatore per la sezione Borgo Nuovo (ora San Salvatore) — Formazione di terna per la relativa nomina.

Cassa di Risparmio — Nomina di tre amministratori.

R. Ospizio generale di carità — Nomina di un direttore.

Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari — Consiglio amministrativo — Nomina di quattro membri.

Consiglio provinciale scolastico — Nomina di un membro, attesa la dimissione del consigliere Bianchi.

Uffici telegrafici in Torino. — Oggi si riaprono gli uffici succursali telegrafici di piazza Carlo Felice e di piazza Statuto.

Orfanotrofio metallico Malagoli. — È questo il nome di uno strumento semplicissimo che serve alla corrispondenza segreta in cifre e che ha il merito di variare in modo infinitesimale le combinazioni di numeri e lettere, di maniera che anche avendo tra mani lo strumento, riesce impossibile a chi non ha le debite indicazioni di poter decifrare qualsiasi corrispondenza segreta.

Lo strumento ideato dal Malagoli si compone di dischi o mezzi dischi in metallo che si sovrappongono l'uno all'altro restando fissi al centro da una vite e compresi tra loro da un gambetto che chiude la vite. Sul primo disco, il maggiore, che è d'ottone, in una corona circolare presso il margine del disco stanno segnate le lettere dell'alfabeto, i numeri dall'uno al nove e parecchi segni d'interpunzione. In una quarantina segni diversi.

In una seconda corona circolare sotto la prima, corrispondenti alle lettere, segni e numeri sopraddetti stanno altrettanti numeri di due cifre, non per ordine progressivo, ma variati secondo una regola matematica.

Il disco s'impugna nella sua parte posteriore per un piccolo manubrio e nella parte anteriore porta nel centro inalberata una vite che serve a mantenere fissi i dischi da sovrapporsi. Anche da solo il disco maggiore potrebbe servire da cifrario, presentando le combinazioni più semplici e fisse di numeri o lettere.

Se si vuol complicare il cifrario, al disco N. 1 si sovrappone un disco in alpaca che porta il N. 2. Questo disco ricopre bensì i numeri del disco N. 1, ma ne lascia scoperte le lettere alfabetiche. Il disco N. 2 porta poi in una corona circolare altri numeri matematicamente scelti che vengono a surrogare quelli del disco N. 1. Siccome il disco sovrapposto si gira sul centro, così si ottengono le combinazioni potranno essere variate a volontà. Per fissare la combinazione che si accetta tra corrispondenti basterà scegliere un numero ed una corrispondente lettera come norma, e tutte le altre lettere avranno il loro numero corrispondente secondo la fissata combinazione.

I numeri 3 e 4 sono pei due mezzi dischi uguali in forma al 2°, ma che ne differiscono nei numeri, i quali si sovrappongono al disco N. 2 e variano sempre più le combinazioni. Essi sono muniti di indici per potare il numero che deve servire di norma al corrispondente.

Per evitare confusioni, i numeri nei due dischi e nei mezzi dischi sono disposti in modo da essere impossibile che ad uno stesso numero vengano a corrispondere due lettere differenti.

Il numero stragrande di combinazioni ottenute con semplici mezzi, la maneggevolezza ed eleganza dello strumento, e più di tutto la sicura segretezza di esse, danno a sperare che possa essere adottato in tutti quegli uffici che si giovano della corrispondenza in cifre.

Merci giacenti alla ferrovia. — Elenco delle merci giacenti a tutto il mese di settembre 1882 nelle sottoindicate stazioni della ferrovia Alta Italia per mancanza di indirizzo o per irreperibilità del destinatari:

Cava Carbonara, un sacco avena, peso chil. 72. — Cava Manara, un sacco mulica, id. 94 — Chiasso, un collo di contenuto ignoto, id. 157 — Chivasi, due casse pelli, id. 112 — Firenze, due colli tessuti, id. 70 — id., due colli tessuti, id. 205 — id., un collo tessuti, id. 39, indirizzo E. Gobbi, Firenze — id., un collo caratteri, id. 23, id. M. Ricciani, Firenze — id., un collo confetture, id. 46, id. Chiarici, Chiusi — Frugarolo, un fascio ferro maghetta, id. 27 — Lucca, 6 leg. cesti vuoti, id. 210, indirizzo Bazzi, Livorno — Novara, 3 casse petrolio, id. 168 — Pisa, un ombrello seta nera usata — id., un leg. cesti vuoti, peso chil. 4 — Pistoia, un collo spalliere sedie legno, id. 4, ind. Stazione Ricardo — Padova, 3 damigiane acido solforico — id., 5 pezzi ghisa, peso chil. 12 — id., un collo tessuti, id. 37, ind. Luigi Piantanida di Gallarate — S. Benigno, un collo cesti vuoti, id. 9, id. Cardinotti Gio. Parma — Settimo, un mazzo aratri (venduto), id. 10 — Storia, un fascio verghe ferro tondo, id. 2 — Torino, 3 lamoni di ferro, id. 75 — id., un sacco oggetti militari, id. 6 — id., una sedia da viaggio, id. 3 — id., una balla mercanzie, id. 61 — id., una cassa pelli conciate, id. 97 — Treviglio, una botte vuota, id. 40 — id., un collo tessuti, id. 45, ind. Aug. Ferrarini, Thiene — Verona, un sacco cortecela, id. 68 — id., un pacco merce, ind. Simonetta 3ª batteria distruzione — id., un leggecla carrucole, peso chil. 40 — Vicenza, un pacco vestiti, id. 2, ind. Piccinini — id., due sacchi formaggio, id. 146, id. Comino — id., una valigia vestiti, id. 8, id. Ilcina — Voghera, un collo cesti vuoti, id. 26, id. Danielli Carlo, Roma.

Il bestiame in Piemonte. — Casi di malattia esistenti nel bestiame in Piemonte dal 2 all'8 ottobre:

Provincia di Cuneo: Febbre tifoide dei bovini: 28, con 4 morti, a Bra — Malattie carbonchiose: 2 bovini morti, a Baldissero d'Alba.

Id. di Torino: Malattie carbonchiose: 1, letale, a Leyni.

Id. di Alessandria: Febbre aftosa: 6 a Garbagna. — Malattie carbonchiose: qualche caso nel circondario di Tortona — Febbre tifoide dei bovini: 1, letale, a Celle Enomondo.

Dalla tranvia nel Po. — Uno sconosciuto che trovavasi ieri sera, verso le 8, sopra un carrozzone della tranvia, mentre attraversava il ponte in pietra sul Po, saltò a terra dal carrozzone e, scavalcato il parapetto del ponte, si precipitò nel sottostante fiume, e, scomparso sotto l'acqua, più non si vide. Il cappello solo del disgraziato si vide ancora per qualche tempo galleggiare sull'acqua mentre era trascinato dalla corrente.

Rivolta alla pubblica forza. — Alcuni agenti di P. S. stavano ieri inseguendo parecchi giovinastri che, armati di sassi, li avevano minacciati. Una delle guardie stava appunto per raggiungere uno di quei giovinastri, quando costui, estratta una rivoltella, gli sparò un colpo. Il proiettile fortunatamente non fece che sfiorare all'agente una contusione leggera.

Il feritore è certo P. Enrico, d'anni 18, che venne posto dopo arrestato.

— Alcuni agenti di P. S. rinvennero ieri, verso le 11 ant., profondamente addormentato sopra uno dei sedili di piazza Solferino un certo R. Candiano, d'anni 23, ammogliato.

Appena lo svegliato dalle guardie, il medesimo si lagnò di essere stato, durante il sonno, derubato del portafogli contenente L. 3 50, di alcune carte da visita e dell'orologio d'argento del valore di L. 21, colla relativa catenella d'oro del valore di L. 120 e di una rivoltella del costo di L. 25.

Il derubato non seppe dare indizi sugli autori del furto da lui patito.

Fuoco in cantina. — Verso le ore 2 di ieri sera appiccavasi il fuoco ad un deposito di legna quivista nelle cantine del conte Palazzo, in via Nizza, N. 27. Accorsi prontamente i pompieri della sezione San Salvario con alcune guardie municipali, in brev'ora riuscirono a spegnerlo completamente.

Duelli e Ghibellini. — Due squadre di giovinastri, una della barriera di Lanzo e l'altra del sobborgo Madonna di Campagna, s'incontrarono ieri, poco dopo il mezzogiorno, sulla strada che mette appunto a quest'ultimo sobborgo, oltre la barriera. Siccome già da un pezzo erasi del malumore fra i giovinotti delle due frazioni, così, appena si videro, incominciarono la solita battaglietta a sassate, senza che nessuno venisse colpito.

Ad un certo punto però misero le sassate e vennero ad una lotta corpo a corpo. Uno di essi, certo M. Filippo, d'anni 17, conciatore, estratto un lungo ferro acuto, ne menò un colpo all'altro destro ad uno dei suoi avversari certo P. G. Battista, d'anni 16, causandogli una ferita per fortuna non tanto grave. Sopraggiunsero intanto un brigadiere delle guardie campestri con un uno dipendente ed una guardia di pubblica sicurezza e riuscirono a far cessare la battaglia. Poscia procedettero all'arresto del feritore, conducendolo alla questura di Borgo Dora, ed ivi accompagnarono pure il ferito, che venne poi condotto all'Ospedale Mauriziano per esservi medicato.

Una mattonata. — Certi G. Giovanni, di anni 21, muratore, e G. Giuseppe, d'anni 20, fornaciaio, per questioni di giuoco vennero ieri verso le 5 3/4 pom., a diverbio tra di loro all'*albergo dei tre Galli*. Usciti in istrada per meglio discutere, ad un certo punto vennero meno le ragioni verbali, il muratore afferrò un pezzo di mattone e ne menò un colpo al suo avversario cavandogli una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro. Il feritore fu arrestato da due guardie municipali sopraggiunte e condotto in Questura ed il ferito fu dalle stesse guardie condotto all'Ospedale per le necessarie cure. Quivi la ferita fu giudicata guaribile in 6 giorni.

Nel fossato del castello. — Ignoti ladri, sabbati ieri l'altro nel fossato che circonda il palazzo Madama, rimovendo, mediante rottura di una inferriata, nella cantina del sig. A. Giuseppe e vi ruborono 25 bottiglie di vino.

Per quaranta centesimi. — Sul corso Vittorio Emanuele II, verso le ore 2 1/2 pom. di ieri, un certo A. Pietro, d'anni 15, rubava dalle tasche del panciotto di un suo compagno, certo S. Giuseppe, la somma di cent. 40.

Due guardie di città, sopraggiunte, arrestarono il giovane malfattore, e condottolo alla Questura centrale, risultò essere l'A. recidivo e già altre volte condannato per furto.

Anche le fiere! — Nella notte dello scorso sabato ignoti ladri si presero il gusto di rubare alcune fiere del complessivo importo di L. 10 circa, togliendole dal posto di servizio della casa in costruzione del signor Tarizzo, oltre la barriera di Lanzo.

**

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 64.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO DODICESIMO.

Il segreto del marchese.

(Seguito)

Sartilly, quasi convinto, seguì Chateaubrun senza rispondere. A vedere la folla che vi entrava era facile capire che in quel giorno la sala mortuaria era in funzione. Una massa compatta di curiosi faceva ressa all'ingresso e due o tre guardie civiche mantenevano a stento un po' d'ordine.

— Oh! oh! — esclamò il capitano che sapeva a memoria Musset: —

Quando il popol s'adduna così,
Lo fa sempre su qualche rovina.

Tutta quella gente non vien certo qui per vedere un semplice annegato, ma vi dev'essere il nostro briccone, il ladro del volume agli stagni d'*Auteuil*.

Il ricordo di quel duello dette a Sartilly coraggio di entrare.

L'interiore dell'edifizio non era molto di meglio. Una sala quadrata con mura ammuffite, senz'altra luce che quella che veniva dal portone; a sinistra una invetriata sudicia di ogni sorta di contatti immondi, separava l'angolo in cui giacevano i cadaveri sopra lastre di pietra nera. La cosa più ributtante era la quantità d'abiti conciosi, a brandelli, stesi su lunghe corde, avanzi di una miseria che era venuta a finire là, dopo aver rotolato per tutto il fango di Parigi.

Le guardie facevano mettere in fila i curiosi come alla porta di un teatro, sicchè i due amici impiegarono un certo tempo per giungere alla invetriata.

Sulla pietra di mezzo, fra due corpi che la Senna aveva rigettato, giaceva un morto, che Sartilly riconobbe immediatamente. Il volto del brutto vecchio aveva conservato la sua impressione d'insolenza o di astuzia, la sua bocca era contratta ad un orribile sorriso e gli occhi vitrei ritenevano ancora quello sguardo fisso che aveva affascinato il visconte nel giorno del duello ed aperto la strada alla spada di Dolma.

Andiamo via, — disse piano Sartilly a Chateaubrun, che era tutto intento ad ascoltare le chiacchiere del pubblico.

— L'hanno trovato vicino al Campo di Marte.

— È stato riconosciuto?

— No, si dice che sia un inglese ucciso in duello.

— In un duello al bastone? eh, via.....

— Guarda, era grande e grosso.

— Ed aveva un orologio a ripetizione ed una bella catena; me l'ha detto il cancelliere.

Questi discorsi volgari non facevano sapere nulla di nuovo ai due amici, che il moto regolare della folla spingeva lungo l'invetriata. Ad un tratto il capitano strinse fortemente il braccio di Sartilly e senza far motto gl'indicò un giovanotto che teneva un librone sotto il braccio e si dirigeva tranquillamente verso l'uscita. Trovavasi a due passi da loro, ma separato da un cordone di guardie che tenevano in ordine la fila.

— Toby! — esclamò il visconte, lanciandosi verso il *groom*.

— In fondo, signore, in fondo! — gridarono le guardie, respingendolo vigorosamente. La lotta durò forse dieci secondi, ma bastò perchè Toby potesse scomparire tra la folla.

Ritenuto dalle guardie, Edmondo dovette, suo malgrado, seguire il moto lento della folla. Prima che fosse riuscito ad uscire di là, Toby aveva già avuto il tempo di fare una bella strada.

Fuori di quell'ondata di gente, il visconte volle tuttavia correr dietro al *groom*; ma Chateaubrun, più saggio, moderò il suo ardore.

— È tutta fatica inutile, — gli disse tranquillamente, — quand'anche ci riuscisse di raggiungere Toby, bisognerebbe fare nella strada una scena che io voglio ad ogni costo evitare.

— Avete ragione, — disse Sartilly, — io non ho nessuna volontà che la polizia s'intrighi nuovamente dei miei affari. Ho già fatto male a cominciare col rivolgermi a lei.

— E poi in questo momento si sarebbe da tentare un'altra operazione più bella.

— Quale? — chiese vivamente il visconte ch'era giunto a lasciarsi condurre come un fanciullo, tanto avevano ammollito il suo carattere i casi che gli andavan succedendo.

— Bisognerebbe semplicemente recarci subito da Noroff, o, meglio, alla porta della sua casa. Se Toby è tanto ingenuo da farvi ritorno, noi lo prendiamo in trappola. Il *boulevard* degli Invalidi è quasi sempre deserto e potremo forse avere una spiegazione con quell'amabile *groom* senza attirare l'attenzione dei passanti.

— Non vi andrà: oggi non ci riesce nulla.

— Chi sa? In ogni caso, se non vediamo il nemico, faremo almeno il giro della piazza. Non ho ancora fatto una ricognizione dalle parti di Noroff, e la gita non tornerà inutile.

I due amici presero una vettura all'angolo del *quai* San Michele e si fecero condurre alla Spianata. Sartilly era caduto a poco a poco in una profonda tristezza e se ne stava silenzioso.

Il capitano invece pareva farsi più allegro e più sveglio man mano che gli ostacoli si moltiplicavano. E tuttavia, di quei due uomini, il visconte era senza dubbio il più intelligente. Il suo coraggio eguagliava quello di Chateaubrun e in qualunque altra circostanza egli sarebbe stato al disopra del suo amico. Ma l'abitudine delle decisioni pronte, abituditne che si prende in guerra, assicurava la superiorità all'ufficiale, che aveva inoltre su Sartilly l'immenso vantaggio di non essere innamorato. Se non si fosse trattato che di lui, Edmondo avrebbe certo conservato tutta la sua ragione e tutto il suo sangue freddo, ma il pensiero dei pericoli che sovrastavano a Giovanna facevangli perdere la bussola.

— Comprendo sempre meglio la scena che ha dovuto succedere ieri, — disse il capitano. — Fallito che fu il colpo, cioè quando la signorina Monsignac riuscì di saltar giù dalla vettura, la governante ed il *groom* hanno creduto che si fosse uccisa nel cadere, e sull'angolo della Spianata si saranno fermati a deliberare ciò che fosse meglio fare. Allora hanno risoluto di abbandonare la vettura e i cavalli, che potevano compromettorli, e di separarsi immediatamente. Miss Giorgina è tornata a casa per sorvegliare ciò che si facesse dopo la morte della sua cara allieva, giacchè essa la credeva proprio morta, e Toby è andato a stendere il suo bravo rapporto a Noroff, che non ha dovuto essere molto contento della spedizione.

— Sicchè voi persistete a credere che miss Giorgina è complice di quei miserabili?

— Nè dubito così poco che ho raccomandato a Giulia di sorvegliarla: non credo che la si debba scacciare, giacchè essa può servirci ed io la faccio entrare nei miei futuri intrighi.

— E quell'uomo che sta alla *Morgue* non può farne venir riconosciuto? Ci sarebbe addosso la polizia e...

— Anzitutto, se si trova alla *Morgue* è segno che non aveva con sè alcuna carta; poi Noroff non sarà tanto stupido da reclamarlo; prova ne sia che ha mandato Toby per assicurarsi che nessuno aveva potuto riconosciuto il cadavere. Chi sa persino che il suo padrone non sia contento di essersi disfatto d'un ausiliario capacissimo di compromettere? Concludo che per ora bisogna mettersi in agguato dinanzi al quartiere generale di tutti quei briganti.

Intanto il *fiacre* camminava abbastanza lesto, nè tardò a sboccare sul *boulevard* degli Invalidi. Chateaubrun lo fece fermare dalla parte destra, in faccia a via Varennes. Il luogo era scelto ottimamente, giacchè si vedeva il profilo di quasi tutte le facciate delle case e si sorvegliava nello stesso tempo le due strade.

— To', — disse il capitano, — tutte le finestre sono chiuse: quel Noroff ha per caso l'abitudine di chiudersi così ermeticamente?

— Ma no, — rispose Sartilly, anche lui meravigliato; — quel giorno in cui son venuto qui col capo di sicurezza, porte e finestre erano aperte.

— È strano! Si direbbe quasi che abbia sgomberato.

— Ma è impossibile che un uomo che menava una vita splendida come quel russo, sgomberi in una notte; e ieri sera abitava ancora in quella casa lì, giacchè i suoi complici vi conducevano Giovanna.

— Oh! — disse il capitano, — quando si passa la vita a macchinare simili birbanterie, si deve sempre essere pronti a svignarsela. Dopo il fallito tentativo di ieri sera, Noroff poteva fuggire benissimo. In ogni modo vado ad assicurarmene.

— Come? andate a farvi vedere?

— E perchè no? Il russo non mi ha mai visto per quanto io mi sappia e quei di casa [illegible] mi conoscono ancora meno. Non abbiamo tempo da perdere, e se la casa è vuota, è inutile star qui in faccione, giacchè Toby non ci verrà.

E senza aspettare la risposta dell'amico, il capitano balzò a terra e traversò il *boulevard*.

(Continua).

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. **1** per linea o spazio di linea.

Inserzioni in 4ª pagina, L. **0 25** per linea o spazio di linea.

Si ricevono: In *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti librai:

Acqui, Levi Elia
Asti, Goria fratelli
Biella, Amosso Giuseppe
Bologna, Fratelli Cattaneo (Stazione)
Cavale, Bertero Giovanni
Chieri, Bonzoni Giovanni L.
Como, Ajuenzia Omnia
Domodossola, Cerletti Carlo
Finalmarina, Arnosino Giovanni
Genova, Pettinati Giuseppe - Studio proc. Pettinati, piazza Garibaldi, N. 3, piano 1°
Ivrea, Garda Lorenzo
Pinerolo, Chiantore e Mascarelli
Saluzzo, Piana Ottavio
Savigliano, Bressa
Savona, Varaldo Filippo
Spezia, Bour L.
Varallo-Sesia, Crivda-Sorini Settimo
Vercelli, Argenti Cesare

NB. Si ricevono avvisi anche di **due** *sole linee.*

D'affittare al presente
via S. Dalmazzo, 15
Alloggio al 2° piano di 8 a 9 camere, con acqua potabile, legnaia ed acqua potabile. 2284

APPARTAMENTO al piano nobile di sedici e più camere, rimettibile anche a numero inferiore, con acqua potabile, d'affittare sul momento, via Nazzini (già Borgonuovo), N. 12. 2285

Camera e pensione
per due o tre studenti presso il professore Auchiardi, via della Consolata, 2, piano 3°. 2429

Si cerca un **VELOCIPEDE** (triciclo) usato.
Scrivere A. A., fermo in posta. 2419

Da rimettere in Pinerolo
per motivi di salute
Drogheria bene avviata, pagamento parte con merce. — Dirigersi dal proprietario sottoscritto
2410 VITTORE FERRIS.

SI CERCANO ad imprestito L. 10 mila al 5 0/0 dando ipoteca sopra una stabile di un valore 10 volte maggiore.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 21-2409

20 CAVALLI di forza metrica rimolta da affittare con fabbricato composto di due grandi casamenti di circa [illegible] metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 mq.
Strada del Parco, 3, da BERTOLONE Simone. 2365

R. Opera della PROVVIDENZA in Torino
Da vendere **otto botti** della capacità complessiva di 90 ettolitri circa, inastate da alcuni anni, e **sette imposte** invetriate fornite di grate, già state in opera. — Dirigersi per le informazioni e per le analoghe offerte alla Segreteria del R. Istituto, via della Provvidenza, N. 22. 2412

Estratto di Carne-LIEBIG 1681
Adottato dai primari Ospedali perchè il solo che non contenga carne di [illegible]. — In vasi da L. **1 35, 2 60, 180, 8 80.**
(Sconto ai rivenditori).
Deposito in TORINO presso
PAISSA e OLIVERI
Angolo via Barbaroux, 7, e via Tommaso, 10.

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

Piazza San Carlo **Torino** **Farmacia TARICCO** Angolo via Roma **Torino**
Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni ovunque vaglia o lettere raccomandate.
NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le *Pastiglie* L. 1 20 la scatola. — **ELATINA**, soluzione concentrata di catrame, L. 1 50. — **Pastiglie di Catrame**, L. 1. — **Pastiglie di Codeina** calmanti la tosse, L. 2, 1 50, 1. — *Spedizione a cinque paesi postale con 50 cent. d'aumento.* 2337

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottore **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Si spediscono franche a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2276

UNA DAMIGELLA orfana desidererebbe collocarsi presso signora sola o piccola famiglia come donna di compagnia. S'incaricherebbe pure dell'andamento della casa.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 26-2422.

UN GIOVANE italiano che presenta eccellenti attestati e referenze, desidera pronto collocamento in Torino come corrispondente italiano, francese, tedesco, commesso di studio o magazziniere, anche con piccola cauzione.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 28-2429.

Ein Herr wünscht
Wohnung und Pension in einer Familie oder mit anderen Herren zusammen leben.
Adresse Cassetta N. 17-2409 dieses Blattes.

ERNIE 2282
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CASSA di SOVVENZIONE per IMPRESE
Avviso ai signori Azionisti.
Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Sovvenzione per Imprese ha deliberato di chiamare il versamento del **QUARTO DECIMO** di lire **CINQUANTA** per cadauna Azione.
Codesto versamento dovrà effettuarsi a cominciare dal giorno 10 a tutto il 20 **novembre** 1882:
In **Genova** *presso la Sede della Società*, via Roma, N. 10;
Torino *presso i sigg. Fratelli NIGRA, Banchieri.*
I signori Azionisti sono altresì prevenuti che a termini dell'art. 8 dello Statuto sociale, il ritardo al pagamento dei versamenti fa di pien diritto decorrere l'interesse dell'8 0/0 all'anno a carico dell'Azionista dal giorno della scadenza in cui il versamento avrebbe dovuto essere effettuato, senza pregiudizio dei diritti attribuiti alla Cassa di Sovvenzione per Imprese dallo Statuto sociale e dall'art. 153 del Codice di commercio.
Genova, 18 ottobre 1882.
2418 **IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.**

MILANO — Fratelli TREVES, Editori — MILANO
A RICHIESTA SI SPEDISCE
GRATIS
un numero dello splendido Giornale di Moda
LA MODA
GIORNALE DELLE DAME
il più RICCO ed il più DIFFUSO nelle famiglie.
16 pagine di testo ricche d'incisioni di moda e di lavori interessanti del testo. Ad ogni numero sono aggiunti: Un figurino colorato, un figurino nero, una tavola di ricami e modelli, modelli tagliati, una tavola colorata di lavori di tappezzeria ed un bellissimo gioco di società. Sorprese, cliseografie ed altri oggetti d'ornamento.
Anno L. **10** — *Semestre* L. **6** — *Trimestre* L. **3.**
Per l'Unione postale lr. **13** l'anno.

Esce il 1° d'ogni mese
GRATIS *Numeri di saggio* **GRATIS**
MILANO
Via Palermo, 2, e corso Vittorio Emanuele.
BOLOGNA — **ROMA**
Angolo via Farini e piazza Galvani. — *Via Cuglia, N. 20.*

Estratto di Carne-LIEBIG 1681
Adottato dai primari Ospedali perchè il solo che non contenga carne di [illegible]. — In vasi da L. **1 35, 2 60, 180, 8 80.**
(Sconto ai rivenditori).
Deposito in TORINO presso
PAISSA e OLIVERI
Angolo via Barbaroux, 7, e via Tommaso, 10.

RIPETIZIONI private ad alunni elementari, tecnici, ginnasiali date da Studente Universitario. Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 33-2330.

Caffettiere a filtro
con fischio avvisatore
Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro. Inoltre, facilissime a tenersi pulite, sono in pari tempo eleganti e di poco costo.

Ad una tazza	L. 2 50	con rispettivo
A 2 tazze	» 4 50	} analdino
4 »	» 6 50	} a spirito in
6 »	» 8 50	} bottone.

Si spediscono bene imballate e con istruzione *franche* ovunque siavi servizio pacchi postali, ammontando L. 1.
Dirigersi a **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5. 1635

FOSFO-GUANO
DELLA
Phosphe-Guano Company
di Liverpool.
Consegnatari generali per l'Italia
Gio. Comandona e C°
GENOVA, via Luccoli, 17. 2295

REMEDIO SICURO
contro il GOZZO
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, ritraendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.
L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza sproporzionata, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. 1 80, — Farmacia **PRATO già Cerruti**, via Po, 20, Torino, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1786

Teatri

Gerbino, o. s. 1/4. — *L'onore della famiglia.*

Balbo, o. s. 1/4. — *El sopraddi del padron de ca* — *Mazinelli in vacanza* — *La cles di can* — *La scena soggetta musicale.*

Rossini, o. s. 1/4. — *La furie d'Italia.*

Alfieri, o. s. 1/4. — Compagnia equestre Belga di Carlo Rousselère.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *La rotta dell'Adige* — *Nicolò*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alle sera Illuminazione a giorno. Locale riscaldato.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il proscritto.*

Stato Civile

TORINO, 22 OTTOBRE 1882

Nascite 23, cioè maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Russo Giovanni con Bucci Vincenza — Cane Giovanni con Savarello Costanza — Florina Eugenio con Fabrinetti Adelgonda — Grosso Pietro con Rolando Maria — Miglini Antonio con Bertotti Giovanna — Molfo Mario Giuseppe con Benedetto Giovanna — Merra Antonio con Gibbone Clara — Servetto Stefano con Gambino Luigia — Val Cesare con Bostagno Anna.

Morti denunciati. — Ferreri Chiara, d'anni 38, di Bonvicino — Verniel Gemma, id. 12, di Pinerolo, scarlattina — Travaglio Giovanna, id. 18, di Torino, sarta — Stanzani Adelaide nata Casati, id. 52, di Bologna, possidente — Falco Luigi, id. 36, di Pocapaglia, cameriere — Garino Carlotta nata Bayro, id. 82, di Venaria, benestante — Bianchini Gaetano, Torino, id. 21, di Torino, proprietario — Stabia Maddalena, id. 73, di Villafranca Piemonte, negoziante — Gedda Augusta, id. 31, di Aglie, ricamatrice — Chiappero Giuseppe, id. 23, di Pianezza, soldato — Scajon Vito, id. 24, di Galliate, soldato — Ulgiani Luigi, id. 27, di Milano, meccanico — Novello Alberto, id. 57, di Montaldo Torinese, ingegnere ferroviario — Giorgi Francesca, id. 37, di S. Giorgio Canavese, fuochista.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 2 di domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 a. 735,3 — 3 p. 735,4 — 9 p. 735,9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+10,5	+12,0	+11,2

Tensione del vapore in millimetri:

8,3	9,8	8,8

Umidità relativa in centigradi:

83	75	93

Venti:

E-S-E.	calma	calma

Stato atmosferico:

coperti.	coperti.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +9,8 max +13,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 24 ottobre.

Nascere del Sole 6,48 — Passaggio al meridiano 0,0 — Tramonto 5,18.

Nascere della Luna 3,57 sera. — Passaggio al meridiano le 8,28 sera. — Tramonto 9,50 matt.

Giorno della Luna 13ª

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 20 ottobre 1882 — *Ultimo contorno di Parigi.*

La burrasca che passava da due giorni al sud-ovest dell'Irlanda ha il suo centro oggi un po' all'ovest della Irlanda col barometro segna solamente 742 mm.

Le forti pressioni che coprono la Scandinavia e la Russia la mantengono a respingere all'ovest delle isole Britanniche; la suddetta burrasca si avvicina e si allontana alternativamente dalle coste mantenendo i venti tra S. ed W. sull'Europa occidentale.

Italia. — 21 ottobre 1882 — *Giorno cominciato di buon.*

Pressione poco cambiata da ieri, variando 7/10 sulle Alpi, massimo 762 sulla Russia.

Depressione secondaria 760 sulla penisola Balcanica.

In Italia nelle 24 ore pioggia e temporali al sud del continente e Sicilia, venti generali del 4° quadrante deboli e freschi, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto in Piemonte, sereno sul Veneto ed al centro, alquanto nuvoloso altrove.

Venti intorno al nord, forti nelle Puglie ed in Terra d'Otranto, deboli altrove.

Barometro variabile da 760 a 761 dal nord al sud-est.

Mare agitato lungo la costa del basso Adriatico ed a Palermo, quasi calmo altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 8bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	0,0	— 7,0
Stoccolma	+ 7,0	+ 4,0
Christiansundt	+ 9,0	+ 2,0
Copenaghen	+ 9,0	+ 7,0
Valenza	+14,4	+10,6
Yarmouth	+12,8	+12,0
Bruxelles	+13,5	+ 9,5
Amburgo	+ 8,0	+ 7,0
Cassel	+13,0	+ 5,0
Breslavia	+ 8,0	+ 6,0
Cracovia	+ 8,0	+ 3,0
Hermanstadt	+ 9,0	— 1,0
Vienna	+10,0	+ 6,0

	Massima	Minima
Berna	+ 8,4	+ 3,0
Parigi	+12,1	+ 6,1
Bordeaux	+20,0	+11,6
Lione	+14,8	+10,8
Nizza	+19,0	+ 9,0
Madrid	+20,4	+ 8,5
Lisbona	+19,0	+14,0
Trieste	+17,0	+12,0
Torino	+10,2	+ 8,3
Moncalieri	+13,4	+ 6,4
Firenze	+18,4	+ 7,5
Roma	+19,1	+ 9,0
Napoli	+18,0	+13,0
Cagliari	+23,0	+13,0
Palermo	+21,7	+12,6
Costantinopoli	+16,0	+12,8
Algeri	+21,0	+11,0
Tunisi	+22,0	+12,1
Malta	+28,0	+13,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

La Gazzetta ufficiale 19 ottobre:

1. **Nomine** nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **Ordinanza** di sanità marittima num. [illegible].

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge del [illegible] marzo 1883, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1881;

Informato per notizie ufficiali che il cholera recentemente nelle provincie interne della Cocincina francese si era manifestato anche in alcuni punti di quella regione,

Decreta:

Le navi provenienti da ogni porto del litorale della Cocincina francese, che non abbiano sofferto regolare quarantena in altri porti nazionali nell'anno assegnato al loro arrivo nel Regno alla quarantena di osservazione di tre giorni, da compiersi con trasmissione isolata, ed a quella di ispezione di dieci giorni, da scontarsi in lazzaretto, se abbiano avuto del caso di cholera a bordo o ne abbiano al momento dell'arrivo.

I piloti delle previste marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 18 ottobre 1882.

Il Ministro: Depretis.

3. **R. D.** (n. 1048), 12 agosto, con cui la popolazione residente nel Regno, accertata dal censimento generale del 31 dicembre 1881 nel numero complessivo di 28,951,375 è dichiarata popolazione legale per l'applicazione delle leggi amministrative e finanziarie.

4. **R. D.** (n. DCLXXXVI), 16 agosto, che erige in Corpo morale il ricovero pei cronici poveri istituito nel comune di Cinguli dal fu canonico D. Domenico Foltrani.

5. **R. D.** (num. DCLX), 16 agosto, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Ormea (Cuneo).

6. **R. D.** (n. DCCXV), 29 7bre, con cui la Società francese denominata *La Caisse Paternelle Compagnie Anonyme d'assurance à primes fixes contre les accidents*, sedente in Parigi, è abilitata ad operare nel Regno.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale del telegrafo ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 14 corrente, in Lierna, provincia di Lecco, ed il 19 stesso in San Pietro in Casale, provincia di Bologna, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 ottobre 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 21 ottobre.

Prezzo per quintale metr. contante di frumento del peso di 77,75 Hectolitro:

Mese corrente	L. 25 90
Novembre	» 25 10
Quattro ultimi mesi	» 25 25

Mercato in fermo.

Nuova York, 20 Shre. — Cambio su Londra, dollari 4 81 1/2.

In Parigi a 21 7/8.

Farina, da dol. 4 55/a 4 75 per 88 ch. Frumento, R. Winter, disponibile, dol. 1 11 1/4 id.
id. Maro, » 1 11 1/4 id.
id. Dice, » 1 11 3/4 id.
id. Xbre, » 1 12 1/8 id.
id. Primavera N. 2 disp. e nuovo, id.

Granoturco con 88 ch. a 1 bushel di 25 litri

Noli celerati per Liverpool, scellini 2 3/4 per cent. *quarter* (250 libbre), per Londra 7 sh.

In settimana furono spediti in Europa 1,970,000 *bushels* (50,850,000 litri) di frumento e 200,000 (7,000,000 di litri) di granoturco.

NB. Il dollaro vale 5,20 franchi 541 cent., il dollaro 6 scellini, cioè l'oncia sterlina piemontese, Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Genova, 21 ottobre.

Caffè. — I mercati regolatori in questa ottava mandarono prezzi in aumento, un da noi si ebbero molte vendite, ma poca migliaria nei medesimi.

Si contrattarono in tutto [illegible] sacchi.

Zuccheri. — Non abbiamo a segnare notevole variazione nei corsi tanto per i greggi che per i raffinati.

Le vendite comprendono 100 a Ferry 3ª a prezzo ignoto; 2000 sacchi della Raffineria Nazionale a L. 140 50 i 100 chilò per [illegible] completo e 4000 sacchi per futura consegna a lire 134 cad.

Colonni. — In questa cadente ottava nei mercati degli Stati dell'Unione Americana vi fu ribasso, pertuttochè adesso comparo i Middling Orleans a D. 6 3/8 ed i Gulf cotton D. 6 1/8 per ogni balle, costo nolizzo 0, con vapore o veliero Genova; così pure nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre vi fu ribasso, quotandosi il Midd. Orleans D. 6 7/8 ed i Middling Upland 6 1/2, limitate furono le transazioni astenendosi la consumazione di operare, sperando di poter in seguito comperare più a buon mercato.

Da noi in questa scorsa settimana vi fu ribasso di L. 2 in tutte le qualità senz'affari.

Filati nazionali. — Vendite regolari senza variazione nei prezzi.

Lane. — Senz'affari causa la mancanza di belle qualità con lane intere e dalle quali bravi molta domanda. Calme le lane comuni ed a prezzi invariati.

Lanerri. — Senza affari causa la elevatezza dei prezzi pretesi dai possessori.

Cuoia. — Seguita sempre l'arduo in buona posizione e prezzi fermi, ed la via di nuova ripiega, giunte in poco assortito e scarso nostro deposito, in ispecie nei pesi da K. 9/10 alla qualità, della quale noi siamo affatto sfruttati.

In calma i pesi gravi e le cuoia di vitello.

Nelle provenienze d'India ed Africa buona corrente di affari a prezzi fermi.

Le contrattazioni furono limitate a 2240 cuoi, e ciò in conseguenza del prezzo basso, al quale si tiene il genere favorito che invita poco gli industriali alle compre.

Saponi. — Domando limitata al consumo nazionale bianco 1ª qualità L. 68, detto verde 1ª qualità L. [illegible] marmorizzato L. 57 per 100 chilò, fatto all'olio di palma da L. 52 a 52 50 la cassa di 50 chili.

Petrolio. — La settimana passata, per mancanza di acquirenti dai mercati americani e del nord di Europa.

Alla chiusura però si combinarono diversi affari per merce pronta in casse, e per merce da caricarsi all'origine in barili, essendo questi ultimi piuttosto scarsi pel nostro bisogno, essendosi quotati da L. 20 50 a 20 75 per le casse e L. 21 pei barili.

In totale gli affari ascendono a circa 30,000 casse e a 6000 barili circa in due o tre lotti.

Notiamo però che metà dei suddetti affari fu [illegible] scambio di casse contro barili.

Chiudiamo fermi come segue: Pan-primania S. W.:

Barili L. 21 50 a — —	}	pronto
Casse » 20 — a — —	}	di dazio
Barili » 63 75 a 64 —	}	sdaziato al
Casse » 59 — a — —	}	vagone

Per consegna i barili allo stesso prezzo, e le casse a cent. 50 in più 0/0 chil.

Grani. — L'ottava chiude alquanto più ferma nei prezzi con affari più correnti.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 1800 quintali e 21,800 ettolitri.

Granoni. — Invariati con poco e nullo.

Si vendettero nell'ottava 2000 quintali.

Olii d'oliva. — La posizione si mantiene invariata, cioè sempre molto sostegno nelle qualità finissime e calme quelle comuni.

Non sarà che all'arrivo del nuovo la discreta proporzione che potremo farci una precisa idea della tendenza e posizione del nostro mercato.

Olio sesamo. — Continua a venderai ai prezzi precedenti quotati e la domanda in questa ottava fu discretamente viva.

Dovesi però dire che la lavorazione di questo olio, che si fa dalle fabbriche nostrali, è di tutta soddisfazione ed i compratori durante sempre in preferenza a detti olii Orientali Extra da lire 166 a 168, sopraffini da lire 98 a 100 e 111 da lire 66 a 67 0/0.

Salumi. — In settimana giunsero 150 barili di salsiccia inglesi nuove, le quali furono vendute immediatamente L. 130 la botte.

Giunse altresì un carico con vendita di merluzzo Labrador e questo fece alquanto ribassare i prezzi del medesimo, perchè la giornata quotasi da L. 67 a 68 0/0 K.

Anche le aringhe di Yarmouth, delle quali giunsero in settimana diversi lotti, subirono un po' di ribasso attesa le ultime notizie sull'andamento della pesca che è in quest'anno eccezionalmente abbondante, come già si disse. Quotasi in giornata da L. 25 a 26 al barile.

Vendita attiva nelle stoccafisse Bergen, che restano fermo il prezzo di L. 108 a 110 0/0 K.

Alici di Sicilia regolarmente domandate da L. 100 a 220 0/0 chilo secondo il merito.

Metalli. — Continua la calma nelle vendite in generale; prezzi invariati.

Vini. — Abbiamo più pronunziata la tendenza al rialzo nei vini di Sicilia per essere qualità sana e molto ricercata.

In Piemonte ed in generale nell'Alta Italia, oltre l'abbondanza, risultarono qualità piuttosto scadenti, per cui si dovranno accordare facilitazioni.

Intanto continuano gli arrivi dei vini nuovi e vanno stabilendosi i prezzi.

Dettagliasi in piazza: Scagliotti nuovo da L. 35 a 36 ed il vecchio da L. 43 a 45; Pachino nuovo da lire 32 a 33; Napoli id. da L. 29 a 32; detto vecchio da lire 22 a 28; Castellammare da L. 28 a 30; id. bianco da L. 25 a 26 l'ettolitro.

Spiriti. — Sempre alla calma, con tendenza al ribasso.

Dettagliasi l'America 63/64 a lire 147, tara K. 27 per barile; Napoli 90/91 a lire 145, id. 93/95 a L. 148, tara resta, posto al vagone.

Debbiamo segnare qualche piccola vendita da Napoli a lire 138 consign. 90/91, salite condizioni, resa pesata Genova, allo sbarco, posto sempre nei barili usuali.

Lista alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 22 ottobre:

Lotti venduti N. 754.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1; q. d., id. 1 35; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; manzo, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 60; — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 40, Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45; 2ª q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1ª q., id. 0 74; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 63; Genova, id. 0 62 — Uova, la doz. 1 00 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Tosc. al fiasco, 1 70 — Cacio: Berna, al kil. 1 85; Ociavo, id. 1 60; Vecchia, id. 2 50 Gorgonzola, id. 1 80; Grana, id. 2 Pontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 25 — Salame, id. 3 30; id. all'aglio, id. 2 80 — Male, id. 0 10; Pere, id. 0 15 — Castagne, id. 0 15 — Patate, id. 0 10 — Marroni, id. 0 25 — Pesce fresco: Sioglie, id. 2 50; Triglie, id. 2 50 — Pollame: Gallina, cadauna 2 30; Polli, id. 1 20.

PINEROLO, 21 ottobre.

Prodotti	mass.	min.	ett. emina
Frumento	L. 18 70	16 75	670 4 08
Segala	» 13 48	12 61	83 2 67
Granoturco	» 14 70	12 83	301 3 08
Patate	» 4 10	0 60	1123 min.
Castagne	» 1 70	1 10	2732 »
Canapa	» 7 —	5 75	90 »

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuti delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

21 ottobre.

Alba. — Barbere, mir